

largo BELLA VISTA

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile comprensoriale

Anno 2 - numero 17 - giugno 2008 Euro 0,50

LA CULTURA È FEMMINA

Lettera aperta al nuovo
Assessore alla Cultura

di Alessandra Neglia

Da donna a donna..mi rivolgo all'Assessore Rossella Piccoli, che ha ricevuto l'onere, forse in maniera del tutto impreveduta, di gestire la cultura di questo paese. Una cultura che ha visto in questi ultimi anni, un fiorire di iniziative alle quali non si era mai assistito prima. Non dimentichiamo, a tal proposito i commenti entusiastici del direttore Giacobuzzo o quelli comparsi su <Repubblica>, <Corriere della Sera> e <Gazzetta> e su altre riviste locali. Il vecchio assessorato ha avuto il merito, se non altro, di spaziare tra i vari ambiti della cultura, cercando di valorizzarli tutti, dalla musica alla pittura, dalla narrativa al teatro fino all'attualità. E l'ha fatto con cognizione di causa, offrendo prodotti per ogni target di persone.

Ora è lecito chiedersi se una ragazza con poca esperienza nel settore (un'appassionata perlopiù, come ella stessa ha voluto definirsi) e tanta ambizione possa davvero realizzare il suo proposito iniziale: riprendere ciò che è stato lasciato in cantiere e fare qualcos'altro di nuovo.

In questo momento mi appello non all'ambizione di una giovane donna con una grossa macchina fra le mani, ma alla sensibilità di una donna risaputamente raffinata e disponibile. Perché la cultura è femmina, delicata, bisognosa di cure, di attenzione e, allo stesso tempo, come la prostituta di lusso che deve adeguarsi a tutti i suoi clienti, vendere il suo corpo con grazia, fare la parte della gran signora e far restare tutti senza fiato dinanzi alla sua bellezza. È questa la donna perfetta: la moglie e l'amante come si suol dire. Così credo dovrebbe essere anche la cultura, accomodante, semplice, accessibile da un lato, e provocante, ritrosa e maligna dall'altro.

All'Assessore Piccoli auguro quindi di essere, rivestendo adesso questa carica, più donna di quanto non lo sia stata fino ad ora, una donna che sa cosa vuole e come ottenerlo, che non si lasci influenzare e che sia aperta a chi la cultura la fa piuttosto che a chi sulla cultura ci specula.



Elzeviro

IL TESORO DEL PIRATA BARBANERA

di Renzo Liuzzi

Siamo tutti affannati alla ricerca del nostro tesoretto del quale abbiamo perso la mappa.

Quale potrebbe essere la soluzione in alternativa per il nostro paese per potersi risollevare dalla difficile situazione economica in cui versa? Forse dovrebbe assoldare dei corsari, come altre nazioni hanno fatto in tempi passati per rimpinguare le proprie casse, e depredare di ogni bene le imbarcazioni che incrociano nei nostri mari, magari evitando di assaltare le tante barche di profughi perché di soldi ne troverebbe pochi.

Ma forse meglio sarebbe decidere di amministrare correttamente il nostro paese, cercando di sfruttare le innumerevoli risorse storico-culturali, paesaggistiche e culinarie invidiateci da tutto il mondo e poi gestire la cosa pubblica da buon padre di famiglia, evitando i tanti sprechi.

Ci si sorge a questo punto un naturale dubbio: "Ma esistono ancora i buoni padri di famiglia?"

In questo periodo di profonda crisi della famiglia i divorzi sono all'ordine del giorno e ci lasciano ormai assolutamente indifferenti; con le tentazioni sempre più forti a cui sono esposti ed alle quali non sanno più resistere, non solo i padri ma anche le madri di famiglia non sanno più cosa significhi svolgere coerentemente il proprio ruolo.

Meglio rivolgerci allora direttamente ai figli abbandonati ed ormai divenuti oggetto di scambio e di ricatto, cercando di recuperarli educandoli e facendoli crescere con dei valori etici e morali che la nostra generazione ha dimenticato.

Che siano loro il nostro tesoro che tutti ci affanniamo a cercare e che non riusciamo più a trovare?

Sommario

L'ex sindaco Amati ci scrive

pag. 10

Uno sportello per le dipendenze

di Aronne Galeotti

pag. 2

Interviste a Scatigna e Piccoli

di Antonio Lillo

pag. 8-9

Sottovoce.....

L'archivio storico comunale di Locorotondo

di Franco Basile

In questi ultimi giorni si è sparsa la voce che alcuni assessori vorrebbero trasferire l'archivio storico comunale in altra sede.

"Non è vero" ha risposto categoricamente Rossella Piccoli - attuale assessora alla cultura - alla domanda specifica posta nel corso di un recente incontro.

Ma, cosa rappresenta per la nostra comunità tale Bene?

Cerchiamo di rispondere aiutati dalla dottoressa Angela Pastore solerte direttrice della nostra biblioteca comunale.

L'archivio storico del comune di Locorotondo e quello parrocchiale sono stati definiti da autorevoli studiosi "il più grande patrimonio culturale della comunità locorotondese". Ciò fu ben compreso dalla Soprintendenza archivistica per la Puglia, già dal lontano 1979, allorché la stessa, attuando un progetto relativo alla legge 285, aveva affidato, ai propri ispettori, il compito di coordinare i lavori d'archivio. Gli interventi consistettero in operazioni di: scarto, catalogazione ed inventariazione di atti amministrativi. In virtù della legge regionale n.1 del 1979 si ottennero anche i necessari finanziamenti regionali, finalizzati espressamente al recupero della Biblioteca e dell'archivio. Contemporaneamente fu possibile eseguire anche i lavori di ristrutturazione dei locali dell'ex Municipio e del piano superiore. Per inciso, si ricorda che tale struttura, al tempo dei Borbone, era stata utilizzata anche come carcere, accedendovi dall'attuale via dott. Giorgio Oliva. Per la memoria storica, è bene ricordare che si poté realizzare tale patrimonio grazie alla istituzione della sezione separata d'Archivio, ai sensi dell'art.30 lettera C del DPR 30 settembre 1963 n. 1409 e grazie alle deliberazioni della Giunta Municipale n.116 del 1984, e del consiglio comunale n.136 dell'8 giugno 1984. Sommessamente da queste colonne vogliamo ora tranquillizzare gli studiosi, dicendo loro che potranno ancora effettuare le loro ricerche, tese alla conoscenza della storia di Locorotondo, per tanti aspetti ancora non nota. Il nostro auspicio è che questo grande patrimonio della comunità venga tutelato con la dovuta cura, affinché non si corrano più rischi deleteri, come accadde negli anni a cavallo tra il '950 ed '960. All'epoca, infatti, accadde che, per far funzionare i termosifoni a carbone del Palazzo municipale, si diede ordine di alimentare il carbon fossile mediante pile di vecchie deliberazioni.

Sempre sottovoce: a volte, per attuare forzatamente alcune novità, si perde ciò che già abbiamo di ottimo. Chi ha orecchie per intendere, intenda.

seconda pagina

Essere genitori

Disagio dei giovani e dipendenze

La comunità emmanuel risponde con una proposta

di Aronne Galeotti

La crescente complessità della nostra società interpella tutte le persone che, in qualsiasi modo, rivestono ruoli educativi e, in primo luogo, i genitori che, sempre più spesso, cercano luoghi di confronto e condivisione per elaborare le loro esperienze, a volte problematiche.

L'esplosione del problema della tossicodipendenza, in particolare, ha destato vivo allarme sociale soprattutto da metà degli anni Ottanta sino agli anni Novanta, interpellando persino il Legislatore, ma successivamente è stato sempre più relegato nella sfera del privato e questo ha fatto forse illudere che si fosse ridimensionato, salvo registrare tra i più (o meno) giovani migliaia di morti per le più varie cause: incidenti automobilistici, malattie infettive, problemi psichiatrici.

Le famiglie, così, si sono trovate ad affrontare delle vere emergenze, spesso da sole o per una scelta di convenienze sociali o nella convinzione di essere in grado di gestire anche questi problemi dei figli, uscendone non di rado sconfitte e con il disperato bisogno di trovare qualche soluzione a situazioni ormai cronicizzate.

La Comunità Emmanuel ha raccolto, ancora una volta, questo grido silenzioso che proviene dal territorio e si è sentita chiamata a rispondere a questi bisogni attivando una Scuola Genitori, d'intesa con l'Amministrazione Comunale di Locorotondo; non è proprio una novità perché già in passato sono state realizzate iniziative analoghe, sempre con il coinvolgimento delle Istituzioni locali e del privato sociale.

In un locale di Villa Mitolo è stata avviata, dunque, un'attività di sostegno alle famiglie con figli in difficoltà per problemi connessi all'uso di sostanze che creano dipendenza. La finalità è quella di offrire ai genitori (e non solo) l'opportunità di incontrarsi, insieme a persone esperte, volontari ed operatori della Comunità Emmanuel, per riflettere e cercare di trovare modalità sempre più adeguate per affrontare i problemi che i loro figli vivono e che, inevitabilmente, condizionano anche tutte le altre relazioni familiari e sociali.

La Comunità Emmanuel è nata circa trenta anni fa per rispondere a bisogni espressi da famiglie e minori in difficoltà, da persone disabili, da alcolisti e tossicodipendenti ed ha elaborato nel tempo una serie di percorsi di accoglienza, sostegno, formazione e recupero che offrono a tutti la possibilità di realizzarsi pienamente come persone solidali ed in ascolto degli altri.

Condividere questo orizzonte, in assoluta gratuità ma vincolandosi ad un impegno esigente, perché esigente è la vita, consente a quanti si impegnano in questo servizio di fare un'esperien-

za di libertà da pregiudizi, condizionamenti e visioni egocentriche che, inevitabilmente, migliora la qualità della propria vita e di quanti ci sono accanto ogni giorno.

Questa è l'esperienza dei volontari della Comunità Emmanuel e questa stessa possono fare quanti decidono di condividere questo impegno di servizio

alle persone.

"Cambia il mondo da dove puoi, comincia da te!"

E' questo il motto della Comunità Emmanuel ed interpella tutti perché solo se tutti insieme cominciamo a cambiare possiamo sperare che il futuro sia diverso, migliore per tutti.

INDIRIZZI UTILI:

COMUNITA' EMMANUEL

Settore Dipendenze

S.da prov.le Lecce-Novoli n. 49 - 73100 Lecce

0832 351340-fax 0832 352562

Centro Psicopedagogico

Martina Franca

tel. 080 4490380

Fatti e misfatti

Come siamo

Satira e malelingue

Non c'è tregua in paese per le persone oneste

di Antonio Lillo

Proprio vero che dove c'è potere c'è satira. Che sia voluta o meno la si ritrova sempre. Saranno le malelingue che istigate da ciò che vedono intorno, o che ne so, come insinua qualcuno, dall'invidia, danno il meglio di sé, ma se non altro rendono più divertenti le nostre giornate.

Recentemente, in conseguenza del nuovo assetto politico del paese, è partito sulle onde di Radio Centro un programma di satira nuda e pura, per usare la cara espressione, e mi chiedo se, nel caso fosse stato riletto Amati, di certo un po' meno "espressivo" di Petrelli, tale programma avrebbe avuto un senso e tanto materiale a disposizione.

Il programma, a cura di due simpatici ma preparatissimi guappi, Teo e certo Lacarbo (chi potrà mai essere?), a nome "La Carboneria", è un vero invito ad andarci giù duro ma con leggerezza. Quando fanno il verso a Don Peppe o a Claudio Antonelli sono formidabili, anche se talvolta rischiano di finire nel triviale, come quando, parlando di sagre paesane, passano tranquillamente da quella della fava a quella del fico e dal fico alla... insomma, ci siamo capiti. E questa non è proprio cultura, al massimo cultura della fava, o della...! Ma sono convinto che il compianto Martino Fumarola l'avrebbe apprezzato incondizionatamente, anche se le solite malelingue affermano che, nonostante Petrelli figlio, molto sportivamente, abbia accettato di partecipare alla prima puntata, non tutti dietro le quinte siano stati d'accordo con la sua messa in onda.

Vivaddio non siamo a Roma e qui un po' di chiasso in aula non può fermare l'impeto delle parole di chi ha qualcosa da dire. Una delle migliori che ho sentito me l'ha raccontata una onesta malelingua e riguarda il nuovo segretario del sindaco, Tonino Gen-

tile, salacemente ribattezzato da un noto esponente della cultura locale "Il Sindaco del Rione Sanità," da una bellissima opera di Eduardo de Filippo.

Questa, in effetti, è già satira che si eleva di una spanna sopra le altre per tutta una serie di significati impliciti nella citazione.

Il protagonista dell'opera, Don Antonio, è sì un uomo che non crede nella legge dello Stato e cerca, per mezzo delle proprie capacità e del proprio carisma di rimettere ordine nel quartiere in cui vive, fornendo protezione e consigli a tutti i disperati che fin dalla mattina presto gli fanno visita nel suo studio, e qui il paragone, persino nella comunanza del nome, è azzeccatissimo, e sinceramente quando l'ho sentito mi sono messo a ridere di gusto. Ma è anche un capo camorrista destinato, proprio per il suo intromettersi nelle faccende altrui, a prendersi una coltellata mortale, e qui il paragone diventa più pungente. Certo Gentile, pur dispensando buoni consigli e facendosi in quattro per riorganizzare il Comune che verrà, è e resta un macellaio.

Ma qualcuno mi ha assicurato che già dalle sette del mattino è al suo posto nel nuovo Ufficio del Sindaco, alla Biblioteca.

A proposito di Biblioteca, quando intervistai il Sindaco, mi disse che facendone il palazzo delle cerimonie del Comune, perlomeno qualcuno avrebbe anche imparato dov'era che tenevano i libri in paese. Io personalmente non solo non ho visto un incremento delle persone che visitano i suoi locali, ma ho invece assistito a un incremento degli Assessori e dei Consiglieri che già si stanno scegliendo un ufficio per ciascuno in cui ricevere il pubblico. Già i frequentatori assidui della Biblioteca lamentano quest'invasione. Qualcuno maligna che la colpa sia del compianto Mario Gianfrate, che per primo ha preso questo "abuso" di rifugiarsi lì, dando il la agli altri.

Ma io rispondo che perlomeno Mario occupava, da solo, sì e no un metro quadrato di spazio. Se prendi tutti gli Assessori e i Consiglieri e Tonino Gentile e quelli che con loro vogliono parlare e li moltiplichi per il traffico di passaggio, ai quali devi aggiungere gli amici bibliotecari e noi vecchi affezionati lettori di giornali, tutto quello che resta in questo marasma spaziale è un dilemma: noi o i libri?

E credo che per ovvie ragioni vinceremo noi. Infatti, sotterraneamente, le malelingue, che nemmeno per un attimo hanno creduto alle assicurazioni del sindaco, già s'interrogavano da tempo su dove sarebbero finiti i libri, e quindi la Biblioteca... Un bel dilemma, considerato anche che la maggior parte delle proprietà del Comune sono state vendute durante l'ultima amministrazione Petrelli (quella del padre), per pagare i debiti.

Resta scontato che questo problema riguarda solo pochi. Infatti, chi prima non sapeva nemmeno dove fossero i libri, poco se ne importerà di dove finiranno poi. Il problema maggiore, a quanto pare, quello che maggiormente preoccupa i più che si aggirano curiosi o invidiosi intorno al nuovo Ufficio del Sindaco, quando il fine settimana c'è qualche ricevimento o incontro importante della Giunta, è chi paga le casse di spumante che vengono regolarmente offerte agli ospiti. Siamo a Locorotondo, dopotutto, e bere è sempre un bene. Ahivoglia a spiegare che sono sicuramente una sponsorizzazione della Cantina! Ma no, loro, le malelingue, mi guardano male. Scommettiamo, mi dicono, che invece è vino di qualità, altro che la Cantina... E tu non parli perché sei un giornalista e ti invitano sempre! Chissà quanti litri vi menate tutti quanti insieme quando salite su... Che non si vede poi che scendete tutti ubriachi?

cultura

Una nuova proposta per la promozione delle attività teatrali

Nasce “Il carro di tespi”

Costituita associazione culturale di giovani artisti locali

di Michela Calabretto

Nel mese di maggio il nostro paese ha visto costituirsi una nuova associazione di giovani artisti.

“Il Carro di Tespi”, questo il nome dell’associazione, nasce dalla fusione di due distinti gruppi già operanti da diversi anni in campo teatrale.

Il primo, guidato dall’autrice e re-

gista Ermelinda Prete, raccoglie un gruppo di ragazzi e ragazze impegnati nella realizzazione di musical sia famosi che inediti.

A Locorotondo abbiamo avuto modo di apprezzare i due lavori precedenti della compagnia: “La vita in scena” proposto nel dicembre 2006, un medley di celebri musical e coreografie, e, ad un anno di distanza,

“Aggiungi un posto a tavola”. Per la prossima stagione estiva è prevista la realizzazione di una versione rivista ed adattata di quest’ultimo, dal titolo “Aggiungiti anche tu”.

Il secondo gruppo è, invece, costituito dai ragazzi dell’ex Laboratorio Teatrale Comunale e dal loro direttore artistico Assunta Semeraro.

Il laboratorio ha all’attivo la realizzazione di ben tre lavori, adattamenti di altrettante opere d’autore: “Re Lear” di W. Shakespeare rappresentato nel 2005, “Così è (se vi pare)” di L. Pirandello nel 2006, e infine “La donna volubile” di C. Goldoni lo scorso anno.

Il gruppo è tuttora impegnato nella preparazione di una nuova commedia tratta da “Sarto per signora” di G. Feydeau, probabilmente in scena a fine estate.

La nuova associazione, raccogliendo l’esperienza e le qualità artistiche delle due forze si propone l’obiettivo di diffondere nel paese la cultura teatrale nelle sue diverse forme, offrendo allo stesso tempo ai talenti e agli amatori locali ampie possibilità di espressione e di crescita. La cittadinanza è invitata a sostenere l’impegno dei nostri giovani partecipando agli eventi

che verranno proposti affinché questa attività non rappresenti solo un mezzo di crescita personale ma sia utile e di stimolo per la collettività.

CURIOSITÀ

Tespi è stato un semileggendario poeta e drammaturgo greco.

Non sappiamo con sicurezza l’anno della sua nascita.

A questo bizzarro personaggio viene attribuita l’invenzione della tragedia greca, con l’innovativa separazione dell’attore dal coro per dare vita ad una azione drammatica; prima di lui, infatti, le forme di dramma tragico si limitavano ad alcune canzoni.

Tespi, secondo una testimonianza di Orazio si spostava da una città all’altra dell’Attica con un carro sul quale innalzava un palco, sul quale due attori dai volti dipinti cantavano dei cori di argomento storico.

Dopo qualche tempo vi aggiungeva un terzo attore, il quale separatamente dai cori recitava dei versi.



La voce di un poeta fannullone

Parole alle parole

Il piccolo spazio di un artista dato per scontato

di Alessandra Neglia

Una mail di un vecchio amico. Il tono è scanzonato, senza pretese, quasi ritroso, come sempre.

È un invito. L’invito a leggere “anche solo una volta” il suo blog, messo su “nonostante tutte le sue resistenze alla cosa”, per volontà di un suo caro amico.

Cliccato il link si apre una pagina candida. La promessa fatta nella mail è stata mantenuta: “le parole al centro di tutto”.

Al lato, in alto, una piccola foto, in bianco e nero. Qualcuno, scherzosamente, commenta che sembra la foto di uno scrittore affermato.

La presentazione: otto parole, due versi in rima baciata. “poeta laureato.

inoccupato./ innamorato della vita. speriamo riamato.”. Il sorriso nasce spontaneo sul volto di chi lo conosce. Perché lui è così, come in questi versi.

Ma per chi non lo conoscesse, saranno qui “sprecate” poche parole, perché ogni artista meriterebbe un piccolo spazio speciale per sé.

Soprattutto se parliamo di uno che, come lui, da sempre ha dato tanto in cambio di niente. È il tuttofare “sfruttato” per la sua enorme cultura.

L’uomo dalle strane camicie colorate che si vede spesso in giro a spasso con qualcuno o impegnato a fare quel nulla definito tale soltanto perché non retribuito (o poco).

È quello che ha sempre qualche

appuntamento galante a cui arrivare puntualmente in ritardo. L’amico a cui chiedere un favore sapendo di ricevere sincera disponibilità.

Un tipo da prendere in giro al modo in cui lui prende in giro la vita, dicendole “tu corri? beh io sto qui fermo, prima o poi dovrai pur ripassare!”.

La persona con cui parlare di tutto, poiché ti ascolta e non dispensa le solite risposte. Il materialista disilluso per eccellenza, che sa come stanno le cose e rompe lo schema con la sua ironia pungente, amara.

Il Don Giovanni che non sa resistere a “due belle poppe”.

Il giornalista, il pittore, il poeta.

Tante volte, giocando a pronunciar

battute, è stato detto che questo pezzo sarebbe stato scritto. Ed è giusto che non siano rimaste parole, perché troppo spesso “personaggi così” vengono dati un po’ per scontato. Ma non è scontato che ci siano e che facciano quel che fanno.

I grandi studiosi di retorica dicono che ogni qual volta la lingua si allontani da quello che è il suo uso comune, “normale”, significa che c’è stato, da parte dell’autore, un allontanamento dallo stato psichico normale.

Ed è proprio questo scarto che crea lo stile di chi smette di essere semplicemente uomo che esprime il suo pensiero per diventare scrittore, poeta e, in senso più lato, artista.

Questo passaggio non è scontato, poiché non rientra nelle possibilità di tutti. È un dono che hanno gli eletti, le persone dotate di una percezione e di una sensibilità altra, tale da vedere ciò che altri non vedono o in modo diverso.

In virtù di questo vengono scritte queste parole e nasce un contro invito a passare, “anche solo una volta” dal suo blog (<http://toniorasputin.blogspot.com/>).

Un’altra volta faremo nomi e cognomi.

LOCOROTONDO/Tavola rotonda presso la Domus Sancta Familia

Il malato di Alzheimer

Specialisti riuniti per far luce su un tema ancora poco conosciuto

di Michela Calabretto

Sabato 10 maggio l'Associazione Alzheimer Italia Bari e la cooperativa sociale Auxilium, patrocinate dal Comune di Locorotondo e dall'Associazione Lions Club, hanno tenuto un corso di formazione dal titolo "Il malato di Alzheimer".

L'evento, tenutosi presso la Domus Sancta Familia, era aperto all'intera cittadinanza, ma prevalentemente rivolto a medici, infermieri, operatori socio-assistenziali e familiari di pazienti affetti da Alzheimer.

Moderatore della manifestazione il nuovo vice-sindaco, l'avv. Antonio Lattanzio.

Il primo intervento è stato tenuto dal dott. Pietro Schino che, in qualità di Presidente dell'Associazione Alzheimer Italia Bari, ha esposto ai presenti i numeri della malattia.

L'Alzheimer è senz'altro la più diffusa tra le demenze: è stato calcolato che in Puglia circa 50-55 mila persone ne siano affette. L'aumento dell'aspettativa di vita fa presumere che nei prossimi anni l'incidenza della patologia possa subire una rapida impennata, specialmente nella popolazione femminile.

Come la maggior parte delle malattie neurodegenerative, infatti, l'Alzheimer colpisce prevalentemente la popolazione adulta, con un picco d'incidenza tra i 74 e gli 84 anni.

Uno dei principali problemi di questa demenza riguarda le difficoltà diagnostiche.

Il dott. Vitantonio Montanaro, specialista in geriatria e gerontologia, parlando degli stadi di sviluppo della patologia, ha sottolineato che nei primi 2-4 anni la malattia si manifesta con deficit cognitivi (come perdita della memoria a breve termine), sintomi facilmente confondibili con il normale deterioramento delle funzioni mentali tipico dell'invecchiamento. Solo l'aggravamento della sintomatologia induce, in genere, pazienti e familiari a condurre indagini strumentali che possano portare ad una diagnosi di Alzheimer.

La diagnosi stessa della malattia è da ritenersi "probabile" e può essere appurata solamente

con esame microscopico. Tuttavia difficilmente un paziente viene sottoposto a prelievo biotico, motivo per cui l'accertamento della malattia si può avere soltanto post-mortem.

Molto spesso nell'incertezza della diagnosi, formulata in termini di probabilità, va individuata la ragione per cui le domande per il servizio di accompagnamento del malato vengono respinte dagli enti sanitari.

Un'altra grande piaga che colpisce pazienti e familiari è, dunque, il mancato riconoscimento da parte delle istituzioni, nonostante sia questa una patologia fortemente invalidante. Il malato è destinato, infatti, ad una progressiva e inarrestabile perdita della propria autosufficienza.

Per questa malattia non esiste cura; possono solo essere attuati interventi di riabilitazione neuropsichiatrica e terapie farmacologiche con lo scopo di rallentare la progressione della patologia. Si può comprendere, dunque, quanto fondamentali siano il sospetto del disturbo e la diagnosi precoce.

Nonostante non possa essere considerata una malattia squisitamente psichiatrica, il neurologo Raffaele Martino sottolinea come nell'Alzheimer possano comparire sintomi neuropsichiatrici, tra i quali disturbi dell'affettività, allucinazioni, ansia, fobie e alterazioni del ciclo sonno-veglia.

L'intervento della dott.ssa Caterina Pinto, psicologa e consigliera nazionale dell'Associazione Alzheimer Italia Bari, ha invece rilevato il delicato rapporto famiglia-malato.

I familiari di un paziente affetto da Alzheimer sono, infatti, chiamati ad affrontare una situazione particolarmente difficile da accettare e gestire. Sempre più spesso chi si prende cura di un malato ricerca sostegno psicologico e aiuto in termini di assistenza in strutture specializzate come le RSA.

Questa pratica, molto più diffusa nel Nord Italia, da noi viene invece percepita quasi come una sorta di abbandono del malato, ragion per cui i familiari si rivolgono a tali centri soltanto in casi limite o quando temono per l'incolumità di qualche componente della famiglia a causa

della spiccata aggressività che spesso il malato di Alzheimer sviluppa.

Questo aspetto è stato confermato dalla signora Carmela Marangi, chiamata a raccontare la propria esperienza in quanto figlia di una paziente ospite presso la Casa Neemia della Domus Sancta Famiglia.

L'ultimo intervento, curato da Petronilla Briganti, infermiera coordinatrice del San Raffaele di Taranto e rappresentante del Collegio

IPASVI della stessa città, è stato incentrato sul tema della formazione degli operatori che nelle strutture sanitarie si occupano dell'assistenza e della riabilitazione dei malati.

La redazione di Largo Bellavista sentitamente ringrazia la dott.ssa Rosanna Carbotti per averci invitato a partecipare alla manifestazione e per averci offerto così l'opportunità di parlare di un tema poco noto ai più, ma di sicura utilità sociale.

Tredicesima giornata per la beneficenza al Caramia di Locorotondo

Donazione del Sangue all'istituto Agrario

Un'aula del convitto diventa una sala donazioni

di Maria Rosaria Campanella

LOCOROTONDO – Mercoledì 7 maggio si è tenuta la tredicesima giornata della Donazione del Sangue, presso l'istituto Agrario "B. Caramia", una giornata che viene ripetuta all'interno dell'istituto per due volte durante l'anno scolastico.

All'iniziativa, lanciata principalmente dall'istituto superiore, hanno preso parte anche alcuni docenti e genitori degli alunni delle scuole primaria e secondaria di primo grado locorotondesi. In modo particolare il prof. Palmisano Francesco, insegnante di religione cattolica all'interno della scuola, il quale, essendo donatore di sangue da molti anni, ha chiesto la collaborazione alla FPDS (Federazione Pugliesi Donatori di Sangue) associata alla FIDAS (Federazione Italiana Donatori di Sangue), presieduta qualche anno fa dall'attuale sindaco dott. Ubaldo Amati e attualmente da sua moglie, dott. Antonella Grassi. La donazione si è svolta in un'aula del convitto nei piani superiori della struttura, che per l'occasione è stata allestita da attrezzature adatte al prelievo e alla diagnosi del sangue. Il tutto è stato reso possibile grazie alla efficiente collaborazione del centro ematologico-trasfusionale dell'ospedale di Putignano, presso la cui Banca del sangue sarà depositata la beneficenza fatta dalle scuole di Locorotondo, a servizio del territorio della ASL Bari 5.

Le adesioni all'iniziativa sono state ben quarantasette, di cui soltanto in trenta hanno potuto effettuare la donazione. Un numero che non si era mai raggiunto precedentemente. Precede il prelievo infatti l'analisi del sangue del donatore, il quale potrebbe risultare non idoneo alla donazione. Le cause possono essere molteplici: una pressione troppo bassa, o un'analisi dei valori fondamentali come i transaminari risultanti segno di epatite, possono negare al donatore la possibilità di prelievo del sangue. In cuor suo colui che si presta alla donazione dovrà esaminare responsabilmente se stesso comunicando tutti i farmaci assunti nell'ultimo periodo, in-



terventi subiti, tatuaggi, pircing, infezioni varie, che piccono essere causa di grosse malattie del sangue.

«La donazione del sangue», inoltre, come spiega il prof. Francesco Palmisano, «Non rappresenta soltanto un grande aiuto per chi ne ha stretto bisogno a causa di interventi chirurgici, incidenti stradali, oppure malattie del sangue o del midollo osseo come la tolossemia e leucemia. Donare è anche una grossa opportunità per il donatore stesso, il quale, attraverso le analisi gratuite che il centro trasfusionale fornisce, può tenere la propria salute sotto controllo in maniera costante». Un'importante iniziativa sostenuta in primis dal preside Prof. Giovanni Cardone, il quale partecipa sempre in prima persona alla donazione. Quest'anno purtroppo, per motivi personali, ha saltato l'appuntamento con la solidarietà. E' intenzione del dirigente scolastico sostenere tutte le associazioni impegnate, come la Fidas, nella donazione del sangue da diversi anni. Del resto, il contributo dei giovani alla banca del sangue, negli ultimi tempi è notevolmente aumentato grazie alla sensibilizzazione delle scuole. Sul rovescio della medaglia invece la solidarietà degli adulti che sembra essere ai minimi storici. Una maggior sensibilizzazione della gente, sul modello scuola - studenti, sarebbe davvero opportuna per un aiuto ancora maggiore. Domenica 11 maggio intanto alle ore 17.30 presso l'auditorium Basile-Caramia c'è stata l'assemblea soci della FIDAS-FPDS, durante la quale si è aggiornato il direttivo e stabilito i nuovi obiettivi per il prossimo futuro.

Mi piace come rompe Luciana n.2

a cura di Alessandra Neglia

Ben ritrovati tutti! Questo mese, per prima cosa parlerò di politica. Ormai la nuova amministrazione di Giorgino si è insediata. Gli assessori hanno fatto giuramento davanti al Sindaco, che con la spada e la Sua benedizione li ha nominati cavalieri. Il tutto si è svolto in un solenne e cerimonioso clima a metà tra il cavalleresco e il religioso: grandi discorsi, tante promesse, bontà e disponibilità dispensate come se fossero volantini del C7.. Insomma, pare che i nuovi arrivati ci tengano alla forma, alle maniere gentili, ai sorrisi pacati, un po' come la Barbara D'Urso ci tiene al suo lifting. Comunque..la cosa che realmente mi preoccupa è la biblioteca. Sì perché si vocifera che Sindaco e assessori vogliano tutti trasferirsi lì. E io mi chiedo: ma i libri, i reperti che sono stati lì finora che fine faranno? Poi che bisogno c'era? Un Palazzo di Città c'è già! Non vorranno vendere anche quello?! Mah.. In ogni caso, Giorgino, ascoltami! L'ultimo arrivato inizia dalle piccole cose per arrivare, gradualmente ai grandi cambiamenti, laddove necessari. Non aver fretta, non c'è nessuno che ti rincorre con un tridente avvelenato puntato sul deretano! Altra notizia: il Sindaco vuole mettere su un vero e proprio esercito armato per pattugliare le nostre campagne di notte perché, a quanto pare, sono in vertiginoso aumento i furti. Addirittura vogliono installare delle telecamere ai semafori e nel centro storico, come nei film americani. Immagino anche lo slogan: "C'è un occhio che vi guarda". Non saprei..in uno dei paesi con minor tasso di criminalità in Puglia, invece di un Grande Fratello alla maniera di George Orwell, ci vedrei piuttosto il fantomatico campo di tiro con l'arco. Così poi li mettiamo tutti quanti allineati e il primo che dice ca.....e fungerà da bersaglio.

Un saluto a tutti! Arrivederci al prossimo numero.

Per segnalazioni scrivete a alezone_88@libero.it.

attualità

Locorotondo - Domenica 11 maggio incontro a tema Sicurezza: la videosorveglianza nel paese è lecita e strumentale

Il Sindaco Petrelli: "garantiremo la privacy"

di Rossella Crescenzo

Domenica 11 maggio, nella Biblioteca Comunale di Locorotondo, si è svolto un incontro a tema sulla sicurezza nel nostro paese.

Parlano il Comandante dei Carabinieri Benedetti, la Dott.ssa Gianfrate, "Comandante anomalo" dei vigili (come lei stessa si definisce, il cui ruolo ha solo una funzione organizzativa), Galeone, comandante della metronotte e il Sindaco Petrelli. Ognuno ha il suo punto di vista sull'argomento.

Benedetti, pur ritenendo Locorotondo fortunata per il basso livello di criminalità, lamenta il fatto che con l'indulto del 2006 molti piccoli delinquenti prima arrestati sono di nuovo in libertà. Inoltre i mezzi dati in dotazione sono scarsissimi. Un esempio banale: vengono concessi alla stazione dei carabinieri appena 120 euro l'anno per la cancelleria, (cifra ovviamente insufficiente). Dal 2006, riprende Benedetti, l'indice dei furti ha subito un'impennata. Questa

piccola criminalità mira anche a rubare pericolosamente all'interno delle abitazioni dei privati, suscitando panico; per questo egli invita la cittadinanza alla collaborazione: "Se vedete due tipi sospetti, di cui non vi piacciono le facce, non vi preoccupate, chiamateli. Noi interverremo!" Lo ritiene un buon metodo per intervenire in fretta su un territorio vasto.

Subito dopo Benedetti, cerca di accattivarsi quella parte di uditorio che ancora lamenta l'allontanamento di Galeone, che egli definisce bonariamente "uno spacca-mattoni", uno che pur di arrivare allo scopo prefissato, distrugge tutto quello che c'è intorno. "Io non sono così, riprende Benedetti, ma se dobbiamo arrivare a tanto... se il mio metodo non funziona, allora...". Difende in tal senso i suoi metodi più "pacifici".

La dott.ssa Gianfrate, in breve, ribadisce che ognuno deve fare il suo specifico dovere. Compito dei vigili non è quello di pensare ai criminali, bensì quello di offrire manforte ai carabinieri per tutto quello ciò

che concerne il traffico (incidenti stradali, ecc...) e l'educazione nelle scuole, al fine di investire nella "cultura della legalità".

Anche Galeone afferma che la situazione nel territorio di Locorotondo non è facile, soprattutto in campagna, dove le persone sono "terrorizzate": basti pensare che alla metronotte sono abbonate ben 4000 persone!

Il sindaco Petrelli, invece, ribadisce che sul nostro territorio, è necessaria una maggiore presenza dei carabinieri con mezzi più adeguati. Le campagne sono fortemente a rischio.

L'idea è quella di creare un servizio di videosorveglianza, tale da esentare il carico lavorativo a vigili e carabinieri. In teoria si dovrebbero coprire esternamente con delle apposite telecamere alcuni semafori del paese e alcuni luoghi del centro storico.

La domanda che a riguardo sorge spontanea è: può un comune dotarsi di sistemi di videosorveglianza del territorio? Sì, è possibile, ma secondo alcune disposizioni

legislative, tale attività dovrà rispettare le regole previste dal Codice sulla privacy nonché il decalogo della videosorveglianza disposto dal Garante.

In particolare, si dovrà cercare di limitare la possibilità di ingrandimento delle riprese, al fine di evitare di riprendere i tratti somatici dei passanti.

Non si potrà, inoltre, inviare le riprese alla residenza delle persone eventualmente sanzionate.

Sulla base di ciò, gli organi di controllo del paese (carabinieri, metronotte e vigili) potranno avere maggiore libertà di movimento, tale da garantire l'incolumità di tutti i cittadini.

Ovviamente, aggiunge il sindaco, il monitoraggio e la manutenzione di queste videocamere, comporterà un investimento non indifferente e quindi anche un incremento della tassazione locale.

Dunque, lo scopo fin qui dichiarato sembrerebbe quello di condurre Locorotondo "sull'isola della felicità"!

Dai banchi del liceo partono idee ecoLogiche

Che ne pensate del fotovoltaico?

Dove risparmio energetico e rispetto ambientale si incontrano

di Alessandra Neglia

Il Liceo Scientifico Tecnologico del polivalente "Don Q. Punzi" di Cisternino ha aderito al Progetto "Energia in Gioco", indetto dall'Enel con lo scopo di sensibilizzare i ragazzi al risparmio energetico e convogliare la loro creatività verso la progettazione di soluzioni eco-sostenibili.

Tra i lavori presentati, uno riguarda l'utilizzo dei lampioni fotovoltaici a Locorotondo, con riprogettazione della zona di Piazza Mitrano, attualmente poco illuminata e male organizzata per quanto riguarda lo sfruttamento degli spazi adibiti a parcheggio.

La soluzione proposta coniuga perfettamente il lato estetico con quello energetico.

"Ho cominciato il mio lavoro", spiega Michela Neglia, 14 anni di Locorotondo, titolare del progetto, "intervistando un tecnico comunale, il quale mi ha illustrato a quanto ammontano gli attuali consumi energetici e quali potrebbero essere le possibili soluzioni di armatura stradale".



Prospettiva ravvicinata

Il lampione utilizzato nel progetto è il modello Conchiglia del 2004.

Conchiglia integra un kit fotovoltaico a isola per l'illuminazione stradale particolarmente adatto per l'illuminazione di parcheggi, strade, giardini pubblici, parchi e simili. Inoltre risulta particolarmente adatto in quei contesti ambientali in cui, a causa di vincoli paesaggistici, ambientali, di sicurezza, di servitù di passaggio oppure derivanti dalla presenza di passaggi ferroviari e autostradali, risulta particolarmente costosa la costruzione di cavidotti per il collegamento alla rete elettrica.

Il kit è completamente autonomo dalla

rete elettrica e dunque non viene coinvolto dai black-out della linea.

L'energia elettrica viene erogata attraverso un sistema di accumulo, costituito da batterie, nei cicli stabiliti.

La manutenzione si limita alla sostituzione della lampada dopo 8000 ore e al controllo della batteria ogni 12 mesi.

L'energia elettrica viene prodotta da 1 o 2 pannelli fotovoltaici in silicio cristallino ad alta efficienza.

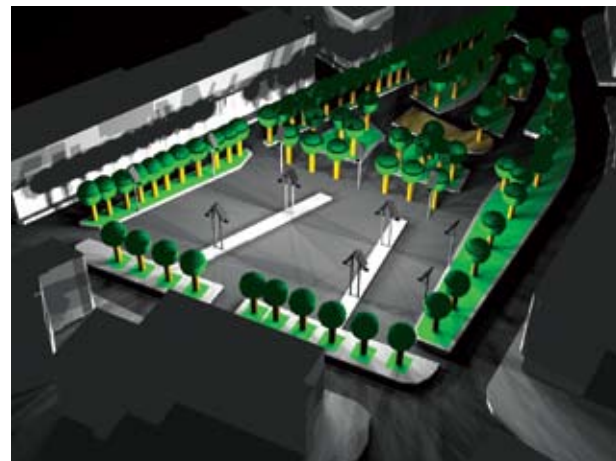
A seconda della esposizione del luogo di installazione del pannello e delle ore del funzionamento della lampada, si può ottenere una potenza che va da un minimo di 90 Wp con un solo pannello, ad un massimo di 210 Wp con due pannelli. Tra l'altro, l'inclinazione dei pannelli è regolabile in base alla latitudine del luogo di installazione.

"L'Arch. Montanaro mi ha fornito la pianta del paese e le fotografie aeree", continua Michela, elencando le fasi della progettazione, "e, con la collaborazione di uno studente della facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, ho trasposto in Auto-

cad le piante e le sezioni del lampione e ho riprodotto delle immagini 3D di Piazza Mitrano fornita di questo nuovo tipo di illuminazione".

Dalle immagini in 3D si nota anche una risistemazione dell'area di parcheggio in grado di rendere più agevole e ordinato lo sfruttamento della stessa.

Ci si augura che progetti come questo, che già hanno visto le prime concrete realizzazioni in diverse zone del limitrofo comune di Cisternino, comincino a diventare realtà e che le autorità prendano una posizione chiara ed efficace di fronte al sempre più gravoso problema energetico.



Visuale dall'alto

qui Valle d'Itria 1

In scena al Cinema Teatro Nuovo di Martina il balletto diretto da Mauro Astolfi

Spellbound Dance Company e i "Carmina Burana"

Nella compagnia di ballo la martinese Alessandra Chirulli

di Silvia De Pasquale

Spettacolo e beneficenza un binomio che ha accompagnato la serata organizzata dal Lions club della Puglia il 3 maggio scorso al Teatro Nuovo di Martina dove è andato in scena un balletto di "Danza d'Autore". Protagonisti: la Spellbound Dance Company di Mauro Astolfi. Dopo una eloquente presentazione dell'enorme lavoro di volontariato svolto dai Lions e un simpatica chiacchiata con la cantante Annalisa Minetti, si è assistito alla straordinaria rappresentazione dei "Carmina Burana". Nove ballerini (sei donne e tre uomini) tutti bravissimi, di abile virtuosismo le torsioni, i gli slanci. Una compagnia con una alta percentuale di pugliesi. Tra loro la martinese Alessandra Chirulli che danza in Spellbound dal 2002, poi il tarantino Angelo Venneri e la leccese Silvia Rizzo.

La compagnia di Mauro Astolfi ha sposato, in una rilettura contemporanea, i testi poetici contenuti in un importante manoscritto del XIII secolo, il Codex Latinus Monacensis, proveniente dal convento di Benediktbeuern e attualmente custodito nella Biblioteca Nazionale di Monaco di Baviera. Il termine Carmina Burana è stato introdotto dallo studioso Johann Andreas Schmeller nel 1847, in occasione della prima pubblicazione del manoscritto. Tale codice comprende 315 componimenti poetici su 112 fogli di pergamena decorati con miniature destinati al canto, ma gli amanuensi autori non riportarono la musica di tutti i carmi, cosicché si può ricostruire l'andamento melodico solo di 47 di essi. Nel 1937, il compositore tedesco Carl Orff musicò alcuni brani dei Carmina Burana, realizzando un'opera con lo stesso nome per orchestra, coro e tre solisti. Orff scelse di comporre una musica nuova, sebbene nel manoscritto originale fosse contenuta

una traccia musicale per alcuni dei brani. A questa rielaborazione del pentagramma nella ballet version di Mauro Astolfi vengono aggiunte anche le musiche di Caracciolo e Vivaldi. I "Carmina Burana", secondo Astolfi scolpiscono con forza di raro impatto visivo i gesti e i sentimenti di un'umanità, inquieta nella gotica e cruda ombra del medioevo, ironica e velocissima sullo sfondo del settecento vocale sacro firmato da Vivaldi. Sotto la coreografia delle luci di Marco Policastro scivolano nello spazio nove danzatori: Alessandra Chirulli, Ma-



ria Cossu, Gianmaria Giulattini, Mariana Ombrosi, Silvia Rizzo, Sofia Barbiero, Francesco Gammino, Camilla Brezzi che al pubblico appaiono come fluide linee che volteggiano con estrema leggerezza nello spazio, quasi in assenza di gravità, capaci di comporre qualsiasi geometria ed illusione ottica.

Astolfi ha restituito con il movimento la stessa forza vitale della parola, lasciando in sottofondo i toni apocalittici della musica.

La Spellbound Dance Company inizia la sua attività nel 1994. Fondata e diretta da Mauro Astolfi, la Compagnia ha mantenuto costante fin dagli esordi una forte spinta alla ricerca coreografica e alla commistione di generi per far sì che ogni spettacolo fosse un contenitore di emozioni, immagini, suoni e gesti in costante evoluzione.

La scelta è di non restringere la definizione entro uno specifico stile ma dare spazio alla sperimentazione e alla rielaborazione di tutte le possibili gestualità del balletto per rinforzare.

La coreografia ideata da Mauro Astolfi (un'ora e mezza senza pause) è il risultato di una continua ricerca sui nuovi linguaggi del corpo derivati da una contaminazione di vari stili e tecniche. I corpi dei ballerini come scriccioli, sfere, squadre atte a trattteggiare nello spazio nuovi perimetri, contorni, luoghi da riempire con i loro stessi corpi vestisti da Ferrone e Halfon. Non è un caso che il balletto rientri nella rassegna Danza d'Autore realizzata dal CDTM - Circuito Campano della Danza per la direzione artistica di Mario Crasto De Stefa-

no, proprio per il suo continuo scavare nella sperimentazione delle tecniche e la creazione di nuovi stili.

I versi esaltano il piacere del vino, la taverna, l'amore popolare ed ingenuo, la natura; altri, al contrario, condannano la dissolutezza del clero del tempo o incoraggiano le fanciulle a godere del piacere dei sensi; e ancora i "canti crociati" espressione dei violenti attacchi alla corruzione di allora e alla avidità di denaro. In questo contesto s'inserisce la danza nel tentativo di fondere la sua forza narrativa con quella della musica mirando a riunire e completare lo spirito originario dei Canti. Il tutto si muove sullo sfondo di un linguaggio scenografico minimalista ed essenziale: l'arte povera va in scena: due tavoli lunghi ed un grande armadio sono l'arredamento messo in scena di Stefano Mazzola. I corpi dei ballerini entrano ed escono da questi luoghi fisici e dagli spazi che essi stessi creano sul palcoscenico Frammenti, immagini, suggestioni, visioni, dal pentagramma al palcoscenico attraver-



sano la storia, i valori, i piaceri della vita nell'espressione corporea di un'attualità che non tramonta mai.

L'originale valore comunicativo della danza, la sua valenza artistica come linguaggio muto fatto di movimenti, frammenti di immagini solo suggerite dalle linee dei corpi per lasciare spazio alla fantasia e trasposizione creativa della sensibilità di chi guarda.

**A colloquio con la ballerina nata
e cresciuta a Martina Franca**

Alessandra Chirulli, la nuova rivelazione della danza

Al termine dello spettacolo, abbiamo raggiunto Alessandra Chirulli dietro le quinte per rivolgerle alcune domande. Si è presentata a noi, una ragazza minuta, magra, tutta nervi che a vederla nessuno immaginerebbe di cosa è capace quando si trova su un palcoscenico.

Alessandra, a che età hai deciso di intraprendere la carriera della ballerina?

Fin da bambina! Già a sei anni avevo le idee molto chiare, da grande volevo fare la ballerina!

Da quanto tempo fai parte della Spellbound Dance Company?

Il 6 maggio 2008 ho festeggiato il mio sesto anno nella Spellbound Dance Company e sono felicissima di questa importante esperienza che sto vivendo. Il 23 maggio saremo a

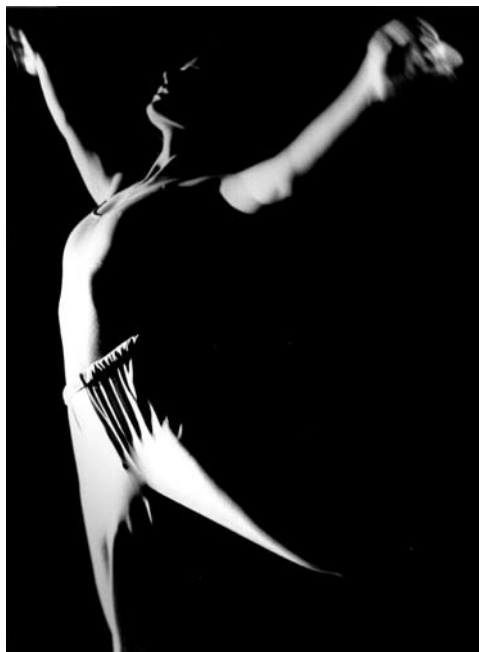
Teramo e per il prossimo futuro è in programma lo spettacolo "Don Giovanni" che si svolgerà in prima assoluta alla Biennale di Venezia.

Nei tuoi programmi per il futuro si intravede la possibilità di una carriera all'estero e come coreografa?

Spero proprio di sì! Ho cominciato a muovere i primi passi in questo campo ottenendo inaspettati consensi anche all'estero.

Certo, la strada è ancora lunga ma entusiasmante! La danza è una inesauribile fonte di emozioni capace di coinvolgere corpo, mente e anima in un solo gesto, emozioni che mi accompagnano da sempre e che mi danno la forza di affrontare i sacrifici di un duro lavoro quotidiano.

S.D.P.



qui Valle d'Itria 2

GLI ITRIANI Un voto, tanti programmi e un po' d'allegria

di Ciccio Conte

Dopo questi mesi di proclami, accuse, propagande elettorali finalmente conclusasi questa campagna con l'elezione del nuovo sindaco, a cui facciamo le nostre congratulazioni, siamo qui a chiederci cosa succederà nell'imminente futuro.

Abbiamo sentito tante belle parole da tutti i candidati, ma saranno seguiti realmente dai fatti? Abbiamo sentito parlare di corse solitarie, ma sappiamo benissimo che da soli non si va da nessuna parte. Analizzando i voti a Locorotondo, possiamo notare che tra i primi 39 c'è una parità di fatto dove su circa 10.000 votanti la disputa si è decisa su poche centinaia di voti a favore della lista civica del Dott. Giorgio Petrelli che ne esce premiata grazie alla attuale legge elettorale.

Di fatto c'è che due terzi dell'elettorato saranno rappresentati da pochi consiglieri che formeranno solo una grande opposizione.

Bisogna dire che in tutti e tre i programmi delle liste c'erano delle buone idee e soluzioni, rappresentati da personalità diverse che manifestano i diversi volti e problematiche di tutti i cittadini e di questo se ne dovrà tenere conto. Certo sarà difficile che avvenga, ma vedere ad un unico tavolo tutte e tre le rappresentanza politiche non in contrapposizione ma insieme che cercano di attuare insieme tutte le proposte necessarie e utili alla crescita generale della cittadinanza, guidate dalla coalizione vincente, diventerebbe un caso unico di reale democrazia partecipativa che smorzerebbe le tensioni diventando un esempio modello di un nuovo corso della politica, come ad una partita di calcio fra amici dove in campo, durante la partita si compete e si lotta contro l'avversario, ma poi si finisce tutti in pizzeria, tra sfottò e commenti, anche se

c'è stato qualche duro colpo, più amici di prima; all'immaginazione non c'è limite.

E' così bello non prendere sul serio la politica come fanno gli itriani di fazioni contrapposte, seduti al bar, rinfacciandosi scherzosamente i loro operati, sfottendosi animatamente in modo allegro e costruttivo, a tal proposito vengono in mente i comizi di "Pepp' a Susiin", Andreuccio', Bertuocchie, i Garibald'" (personaggi del recente passato locorotondese) che seppur non molto acculturati, erano sicuramente dotati di grande senso teatrale e sdrammatizzante e riuscivano a rendere divertenti anche quegli anni bui, considerando specialmente il disagio nella loro vita. Questo è un esempio di come potrebbe cambiare il modo di dialogare rendendo piacevole e divertente la discussione e non fatta di conflitto e litigiosità che rispolvera quell'animalità insita nell'animo umano seppellendo quel senso civico maturato in migliaia di anni di evoluzione. Bisognerà smettere di accusarsi reciprocamente su gli errori commessi nel passato, ma rimboccarsi le maniche, guardarsi intorno individuare i problemi da risolvere a seconda delle priorità, individuando dei metodi capaci di creare collaborazioni tra cittadini e tra forze politiche e non divisioni da tifo calcistico, per questo ci sono gli stadi, meno competizione e più confronto.

Concludo questo discorso che potrebbe sembrare troppo serio con una barzelletta:

I sette nani

I sette nani, tornando a casa dopo il lavoro, essendo molto stanchi e accaldati, decidono di fermarsi in un bar per bere qualche cosa. Entrano e naturalmente a causa della loro statura, il bancone risulta troppo alto così decidono di arrivare in alto, mettendosi uno sulle spalle dell'altro, sbucato davanti al barista l'ultimo dei nanetti dice: "SETTE TE" e il barista risponde: "CUCU"

Il riso è uguale sul volto di tutti

In scena la commedia

"Citta citte, mmienze a' chiazze"

La piazza dove la finzione divente realtà

di Nico Vignola

Che dovesse essere una serata di forte impatto emotivo lo si poteva immaginare, dati i presupposti ma, come spesso accade in questi casi, la realtà riesce a dare sempre quello stimolo in più, che l'immaginazione può solo avvicinare.

Vincenzo D'Errico e Giovanni Punzi, in arte Cici e Cocò, ci hanno dimostrato negli anni come si possa fare del bene anche attraverso la risata e come quest'ultima possa veicolare grandi ideali e valori. Spesso nei loro spettacoli di cabaret hanno trovato spazio momenti di riflessione su tematiche delicate, ma questa volta il messaggio è stato lo spettacolo stesso.

Alcuni mesi fa due infermiere del Centro di Igiene Mentale di Cisternino si recano da D'Errico con una proposta semplice e, allo stesso tempo, ardua: realizzare uno spettacolo teatrale con i pazienti del Centro. «La mia prima risposta - confessa D'Errico - fu negativa, ma poi ci ripensai, proposi la cosa a Giovanni e il suo entusiasmo, come spesso accade, mi trascinò».

Così è partita questa avventura di "Teatro integrato", come lo definiscono i libri dedicati all'argomento, con operatori e pazienti, oltre ai due "attori professionisti", insieme sullo stesso palcoscenico.

Tutti si sono ben presto appassionati e quell'incontro settimanale dedicato alle prove si è trasformato in un appuntamento irrinunciabile. Lo stesso copione, scritto da Punzi, si arricchisce, prova dopo prova, del contributo di ognuno, fino al giorno della rappresentazione.

«Citta Citte, mmienze a' chiazze» è il titolo dello spettacolo che ha come ambientazione una piazza, luogo ideale di incontro

con l'altro; il posto in cui ognuno può trovare, grazie al contributo di chi ci gli sta vicino, la soluzione ai piccoli e ai grandi problemi che la vita quotidianamente presenta. "Citta citte", senza grandi proclami ma solo con la volontà di aiutare il prossimo con il poco che può, "Martumè", il protagonista della commedia, risolve i problemi di cuore di Ronze e Pascode, coinvolgendo tutta la comunità... Un eroe di tutti i giorni, con i pregi e i difetti di ognuno di noi.

Momenti esilaranti si alternano ad altri di tenera poesia e gli spettatori che hanno riempito la sala del Liceo Pedagogico ricorderanno quel 18 maggio per gli stimoli ricevuti anche grazie al palpabile coinvolgimento emotivo dei vari interpreti.

E così, grazie al potere del teatro, i gradini del palcoscenico ad un certo punto sono scomparsi, la sala si è trasformata in un'unica, grande piazza e nel momento in cui uno dei personaggi ingenuamente ha chiesto a D'Errico «ma perché stanno ridendo?», in quel preciso istante si è potuto comprendere come per quei ragazzi quella non fosse finzione.

Hanno vissuto il tutto come parte della realtà in cui hanno trovato in Vincenzo e Giovanni e tutti gli altri che nell'ombra hanno dato una mano, senza risparmiarsi, nuovi amici, nuove persone su cui contare. E quanto questa esperienza sia stata importante ed arricchente lo si capisce dalle parole di uno dei pazienti-attori, ricordate a fine spettacolo da Giovanni Punzi: «e da domani che facciamo?»; interrogativo che Giovanni ha fatto rimbalzare nella sala, tra i presenti, invitando tutti a uscire da quel ruolo di spettatori nel quale spesso ci caliamo dinanzi alla sofferenza, alla malattia e alla diversità.

di Nico Vignola

Il 16 e 17 maggio il Pala Convertiti dell'Oratorio Salesiano di Cisternino ha ospitato il primo Festival della Lettura, organizzato dall'Associazione di promozione sociale "Ideando", che trova nella promozione della cultura uno dei campi di azione principali. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con lo stesso Istituto Salesiano, ha visto la partecipazione attiva di diverse associazioni e artisti locali. Una serie di eventi e iniziative volte a promuovere una delle esperienze più formative e arricchenti cui ognuno di noi, con estrema semplicità, può avere accesso. Il libro è come aprire una finestra sul mondo e allarga l'orizzonte del pensiero. Un'esperienza unica cui nessuno dovrebbe rinunciare; questo festival ha avuto lo scopo di avvicinare tutti al mondo della lettura, grandi e piccini.

Nel corso dei due giorni, si è potuto assistere a numerosi eventi dedicati a tutte le età. Rappresentazioni teatrali, con lo spettacolo "il Canto dell'Aviatore" a cura della compagnia "Teatro le Forche" di Carlo Formigoni e la lettura espressiva de "il

Primo Festival della Lettura a Cisternino

Libri in tenda

Per cogliere le storie che ci seguono

Piccolo Principe", sempre realizzata dalla stessa compagnia. Un convegno sul ruolo che la Parrocchia può avere nella lettura e nella comprensione della realtà, a cura di don Peppino Cito, facente della parrocchia "Sant'Antonio" di Monopoli, e una tavola rotonda dal titolo "Leggere libri e leggere il mondo, segni volanti e parole appese ad un filo" moderata dal dott. Piero D'Errico, con gli interventi dell'assessore alla cultura di Cisternino, Giampiero Bennardi, del dirigente scolastico della scuola elementare, prof. Giovanni Maglieri, dell'artista Irina Hale e degli scrittori Giuseppe Marzano e Alfredo Stoppa. Quest'ultimo figura di primo piano e grande esperto di letteratura per bambini, fondatore, tra l'altro, della casa editrice "C'era una volta".

Molto suggestivo l'incontro che i bambini delle scuole elementari hanno avuto con

lo stesso Stoppa, durante il quale lo scrittore ha svelato i trucchi e i segreti di chi decide di raccontare delle storie o, meglio, come lui stesso ha detto, «di cogliere le storie che ci seguono, come fantasmi, e chiedono di essere raccontate. Lo scrittore non deve avere fantasia, ma deve essere capace di osservare, ascoltare; deve avere cuore, occhi attenti e orecchie grandi».

Accanto a queste iniziative, giochi popolari, storie, indovinelli, filastrocche, girotondi per i più piccini, stand e laboratori interattivi a cura delle associazioni che hanno aderito all'evento e, non poteva esserci occasione migliore, la presentazione dell'attività del "Club del libro" a cura della neonata associazione "Il Tuffatore".

A chiusura dei due giorni l'esibizione del coro "Itria in... canto", formata dagli alunni della scuola primaria, e la premiazione

ne del concorso "Un segnalibro che parla, storie che di... segnano".

Entusiasta della riuscita della manifestazione la Presidente dell'Associazione "Ideando", Cosimina D'Errico: «Stiamo già accarezzando l'idea di una seconda edizione del Festival, se possibile ancora più ricca, con la collaborazione, ad esempio, anche della scuola media di Cisternino. Per noi questo Festival è stato, innanzitutto, una festa: insieme alle diverse realtà del territorio abbiamo riscoperto la gioia di lavorare insieme, divertendoci. Abbiamo condiviso tempo, materiale e soprattutto le nostre reciproche ricchezze: il nostro impegno nel territorio, le nostre scelte valoriali. È stato un nuovo inizio, per noi associazione impegnata nel sociale e per l'Oratorio Salesiano, che lancia sempre iniziative nuove per coinvolgere i giovani del territorio.

È stato anche una scommessa, quella di voler dimostrare che è possibile aggregare bambini e adulti intorno a valori forti e condivisi, quale, appunto, l'importanza della lettura».

Appuntamento al prossimo anno, allora, e buona lettura!

politica

“Le porte del mio ufficio sono aperte a nuove idee”

Intervista a Tommaso Scatigna

I suoi progetti per l'estate e per il futuro turistico del paese

di Antonio Lillo

Non c'è bisogno di incalzare con troppe domande Tommaso Scatigna, nuovo Assessore al Turismo. Parla spontaneamente e a lungo, perché evidentemente non è una persona abituata a nascondersi. È infatti molto sicuro di sé. E credo anche uno che difficilmente si possa contraddire. Dimostra qualche anno in più dei suoi trentadue. Alto, elegante, deciso, quasi imperioso, persino ora che alla finestra, dopo avere gentilmente accettato di parlarmi, approfitta del momento per fumarsi una sigaretta. È tranquillo. Mi dice d'aver tutto il tempo che mi serve. Comincio l'intervista partendo dalla dichiarazione del Sindaco Petrelli sul fatto che turismo e cultura debbano considerarsi due ambiti separati. Non sono d'accordo.

Tu che ne pensi?

Turismo e cultura sicuramente vanno, devono andare di pari passo ma non sono la stessa cosa. Il turismo è una cosa e la cultura un'altra. Ma ripeto, avendo scisso gli assessorati, ciò non significa che sia io, sia Rossella Piccoli (Assessore alla Cultura) non lavoreremo assieme. Anzi noi lavoreremo di concerto. Io con la mia esperienza servirò sicuramente molto di più a lei, la quale mi ha già detto che si impegnerà al mio fianco per quel che riguarda le scelte amministrative che riguarderanno il turismo. E io mi affiancherò a lei per tutto ciò che riguarda la cultura. Diciamo così: analizzeremo insieme i provvedimenti da prendere e le scelte da fare.

Non trovi contraddittorio che abbiano fatto assessore al turismo il figlio di un costruttore, anche perché il turismo nelle nostre zone è fortemente legato al mantenere così com'è il paesaggio naturale, mentre il costruttore tende a modificarlo. Sono, insomma, due visioni diverse dell'uso di paesaggio.

Questa domanda me la sarei aspettata se io fossi oggi l'assessore all'urbanistica...

Beh, quello sarebbe stato conflitto di interessi...

Per questo ti dico... Io sono un costruttore edile. Non costruisco alberghi. Non costruisco megastrutture. Io faccio edilizia privata così come la mia famiglia che non ha assolutamente a che vedere col turismo. Questa

è la mia risposta.

Va bene...

Per quanto riguarda la conservazione del territorio è ovvio che l'attrattiva turistica del nostro paese è proprio il suo territorio, le sue bellezze naturali... Io devo cercare in primis di valorizzare queste bellezze e ripeto, ciò non ha niente a che vedere con la mia professione. Ha solamente a che vedere con la mia volontà di fare... Guarda, il primo assessorato che ho chiesto è stato proprio il Turismo, perché ho delle idee particolari che naturalmente hanno bisogno di tempo per essere realizzate ma ti assicuro che farò del mio meglio per dare un'impronta del mio passaggio.

Intendi operare da solo?

No, assolutamente. Ho la fortuna di avere intorno a me tantissimi ragazzi che io considero una risorsa dal valore inestimabile. Perché sappiamo perfettamente che le idee che può avere una persona a contatto con altre dieci, venti, trenta possono essere magari utopistiche, possono essere magari considerate minime ma possono essere addirittura vincenti. Se non c'è il confronto, se non c'è la partecipazione che abbiamo tanto decantato in campagna elettorale, e che io per primo metterò in pratica, non si va da nessuna parte. Io sono già al lavoro. Sto coinvolgendo le associazioni per sapere cosa vogliono fare questa estate, anche perché quest'anno opererò con un capitolo di bilancio non mio e quindi devo adeguarmi a ciò che ho. Cercherò di dare la mia impronta contornando quello che è già previsto con idee nuove. Io ripeto, io da solo non intendo fare assolutamente niente. Non perché non credo di esserne capace. Ma proprio perché voglio realmente coinvolgere e far partecipare i giovani di Locorotondo.

I ragazzi di cui parli, quelli a cui chiederai una mano, sono persone specifiche?

No. È chiunque abbia una idea. L'ho detto in campagna elettorale. Io ho aperto le porte del mio ufficio, che è di fronte a quella del Sindaco al Comune. Chiunque abbia una idea è pregato di venire da me direttamente. Io prenderò appunti, ne parleremo insieme. Se qualcosa sarà possibile, vi assicuro che farò di tutto per realizzarla.

E i piani per il futuro? Considera che siamo già inseriti in una serie di progetti di ampia portata. Quindi forse ti sentirai le mani un po' legate...

Le mani sono legate solo per il bilancio. Per il resto sono aperto a tutto. Anche perché finalmente io credo sia arrivato il momento di coinvolgere, dalla più piccola manifestazione alla più grossa, i privati. Sfruttando le risorse del privato, a livello di coinvolgimento anche economico, di sponsorizzazione, io credo che si possano ottenere dei risultati che fino adesso non si sono mai ottenuti. Non è superbia, eh! È solamente impegno in prima persona a coinvolgere aziende...

Ci hanno già provato in passato con risultati non entusiasmanti. Ti ci vorrà un bel pugno di ferro...

So che ci hanno provato. Però bisogna vedere cosa si propone al privato. Anch'io sono uno che opera nel sociale, a livello di sponsorizzazione in ambito sportivo... Quindi so cosa significa dare aiuto a gente che s'impegna. Nel momento in cui i privati capiranno, e sono sicuro che lo capiranno, o cercheremo quantomeno di spiegarglielo... Quando capiranno che dopo un investimento iniziale c'è il ritorno economico allora, per forza, ci aiuteranno! È la legge delle cose, e questo ritorno economico ci sarà e sarà vantaggioso per Locorotondo. Inoltre io sono anche l'assessore al commercio e voglio intervenire subito sul piano commerciale. Questa è la mia priorità.

Come?

Modificandolo. A livello di orari, di giorni e di facoltà di aperture, domenicali, estive, ecc... Cosa che manca, perché se noi ci guardiamo intorno le analisi da fare sono precise, sono chiare... Ti faccio un esempio. Polignano a Mare. Un paese dove io ho lavorato per anni e che conosco perfettamente... Polignano perché funziona? Non solo perché è un posto bellissimo, ma Locorotondo non ha nulla da invidiare... È perché ci sono le aperture domenicali. Il flusso di gente c'è perché i negozi sono aperti la domenica pomeriggio. Io mi impegnerò al massimo per apportare questa modifica. Poi, perché no? Porteremo la notte bianca a Locorotondo... Non ci manca niente...

Fra i progetti della vecchia amministrazione c'era

l'idea di sostituire alla Pro Loco un nuovo ufficio turistico. Tu che vuoi fare? Vuoi creare un nuovo ufficio o vuoi potenziare la Pro Loco?



Esatto. Ho già chiesto un incontro con la Pro Loco, con la quale cercherò di stringere degli accordi. Accordi sempre per il bene del paese. Perché alla Pro Loco va affiancato necessariamente un organo di accoglienza e promozione turistica. È un progetto ancora in fase embrionale, ma cercheremo di definirlo il prima possibile. Permettimi il paragone sportivo ma questa estate servirà come preparazione atletica per gli anni a venire.

Parliamo dello Spettacolo. Il Locus lo continuerete. Poi?

Io avevo in mente di riportare a Locorotondo delle manifestazioni molto simpatiche che attraevano un sacco di gente, fatte da ragazzi locali che coinvolgendo i nostri negozi, quelli di abbigliamento, di ottica, ecc... C'erano dei bei momenti e io vorrei proporre almeno un altro paio, che a livello di costo non comportano niente. Noi come Comune provvederemo a mettere a disposizione una sede e credo che questo tipo di manifestazione attirerà molti. Poi, non escludo nessun tipo di serata. Vorrei coinvolgere di nuovo le palestre, vorrei permettere alle palestre di ricominciare a fare i suoi saggi... Riempire le piazze e fare in modo che la gente sostenga a Locorotondo, è questo che ci interessa. Il trucco è sfruttare, inteso come coinvolgere, la gente che ha voglia di fare. E ti assicuro che a Locorotondo ce n'è tanta di gente che ha voglia di fare e che fino ad ora ha trovato un muro, fatto di permessi e burocrazia... Ti assicuro che come assessore non solo scenderò in campo ma parteciperò in prima persona alle fasi organizzative e sarò in parte responsabile dell'abbattimento di questo muro.

COMUNICATO

L'area riunisce i comuni di Monopoli (capofila), Alberobello, Castellana Grotte, Cisternino, Locorotondo, Martina Franca, Noci, Putignano e le Province di Bari, Brindisi e Taranto

Piano Strategico Valle d'Itria al giro di boa Convenzione firmata, al via la formazione

Chiusa la fase dei Tavoli della concertazione, dopo l'inevitabile pausa elettorale i lavori sono ripresi con l'incontro del Consiglio di Piano a Monopoli

MONOPOLI – Chiusa la fase dei Tavoli della concertazione, dopo la pausa forzata dovuta alle elezioni il Piano Strategico della Valle d'Itria riprende a ritmi serrati. Ieri a Monopoli, comune capofila, è stata firmata la convenzione che formalizza le modalità di adesione tra gli otto comuni -Alberobello, Castellana Grotte, Cisternino, Locorotondo, Martina Franca, Noci e Putignano - e le tre Province coinvolte (Bari, Brindisi e Taranto). Illustrato anche il progetto di formazione ad hoc rivolto ai referenti comunali, allo scopo di rendere più partecipi i comuni nella fase attuativa del Piano.

Durante l'incontro, presieduto dal nuovo sindaco di Monopoli Emilio Romani, che ha dunque debuttato anche sul versante dell'Area vasta (presente anche l'altro primo cittadino fresco di nomina, Giorgio Petrelli per Locorotondo) si è poi ricapitolato quanto fatto finora. A cominciare dall'ultima novità, il Piano

Urbano di Mobilità (Pum) per tutti i comuni dell'area vasta; se lo è aggiudicato la società Sintagma (come per i Pum di Taranto e Bari) che ha già attivato le prime rilevazioni: i risultati, affiancati anche dall'analisi dell'incidentalità stradale degli ultimi tre anni, costituiranno la base per il settore della viabilità.

Inoltre nei giorni scorsi Monopoli, come capofila, ha ospitato un paio di incontri con l'Autorità portuale per l'innesto di progetti legati al piano: non a caso vi hanno partecipato anche la Capitaneria di Porto di Bari e l'Acquedotto Pugliese, in vista della condotta sottomarina legata al depuratore monopolitano.

Oggi il Piano, chiusa l'analisi di contesto dell'area vasta (la sintesi della fase di ascolto del partenariato economico-sociale e tutti gli altri materiali sono su www.pianostrategicovalleditria.it), sta archiviando il lavoro dei Tavoli, strumento di pianificazione condi-

visa a partecipazione diretta - consultiva e propositiva - dei soggetti del tessuto produttivo e sociale territoriale. Ciò attraverso dodici incontri tematici sui vari comparti produttivi dell'area, avviati a Monopoli a fine gennaio e susseguiti negli altri comuni partner anche attraverso la formula dei Focus, come facilitatori per le imprese. Un ciclo rivelatosi decisivo, numeri alla mano: 154 soggetti di varia natura partecipanti ai Tavoli, 5 assessorati regionali coinvolti, 20 macrotemi discussi, 126 componenti nell'Assemblea degli attori dello sviluppo economico-sociale, 53 in quella delle istituzioni, 2500 utenti per il sito. Sintetizzabili in un solo numero: 4.800 ore di lavoro. Finora.

L'analisi ha già individuato le quattro principali linee di intervento del Piano: competitività e innovazione; mercato del lavoro e welfare; valorizzazione delle risorse territoriali; governance. Ogni intervento

genererà poi azioni strategiche con indicatori di priorità: le chiavi di volta della stesura del Piano, finanziato dalla Regione Puglia. In questo quadro, i punti di forza e di debolezza del territorio sono chiari. Tra i primi: una precisa identità globale, con forti valori storico-ambientali e modelli positivi di sviluppo (moda e turismo); un sistema imprenditoriale tendenzialmente dinamico; un tessuto di piccole e medie imprese settoriali con discreta propensione all'export; qualche azienda in settori avanzati; una potenziale crescita del settore turistico. Per una struttura produttiva diversificata, che ha saputo riposizionarsi rispetto alla globalizzazione dei mercati. Quanto alle criticità, sono figlie di un modello endogeno di sviluppo inadeguato, caratterizzato da una rete di microimprese con difficoltà a fare sistema e tendenza imprenditoriale al "fare da solo".

politica

“Bisogna rendere la cultura simpatica”

Intervista a Rossella Piccoli

L'Assessore alla cultura parla del suo progetto per il paese

di Antonio Lillo

Rossella Piccoli è quella che si definisce una bella donna. Giovane, molto cortese. Elegante ma senza fronzoli. Trasmette buone vibrazioni.

Si deduce dai suoi modi una certa sicurezza nei propri mezzi, ma pure la totale mancanza di arroganza. È una persona che ti concede vera attenzione, dote non comune. Mi stringe la mano con calore, ci isoliamo in un angolo e subito si comincia l'intervista. Parla con molta calma, senza mai alterare il tono della voce. Usa frasi brevi e spezzate.

È molto diretta nell'esposizione delle sue idee.

Ti hanno fatto assessore alla cultura. Te lo aspettavi o hai solo preso quello che t'hanno lasciato gli altri?

No, sinceramente non me lo aspettavo. Pensavo ad altro. Però mi gratifica molto, perché lo ritengo impegnativo... Ho cercato di dare uno sguardo a quello che ha fatto il mio predecessore, Mario Gianfrate, e ho visto che ha fatto davvero un buon lavoro. Quindi adesso il mio impegno sarà sicuramente quello di portare avanti le iniziative prese da lui. E poi voglio essere promotrice di nuove idee, anche perché devo

dimostrare all'elettorato che mi ha premiato che sto dando il mio contributo.

Da più parti è stato detto che sei una persona forse non idonea al cento per cento al ruolo che ti è stato dato, ma anche una entusiasta...

Penso che non si siano sbagliati, sì. Però l'entusiasmo c'è, in tutte le cose che faccio. Mi sono messa in gioco nonostante il lavoro. Una persona se ha volontà riesce ad arrivare dovunque, secondo me.

Tu sei una banchiera...

Bancaria, sì. Banchiera mi piacerebbe...

Esattamente, cosa ti appassiona della cultura?

Mah, sicuramente l'arte. Io lavoro per il Monte dei Paschi e noi sponsorizziamo molto l'arte. Anche la musica, mi piace il jazz... E poi il teatro, tantissimo.

Mi piace forse un po' meno la poesia, anche se ora spero di avvicinarmi un po' ad essa... Poi c'è il progetto di spostare la cultura verso le nostre tradizioni folcloristiche. Questo è un impegno che mi sono presa per le contrade...

A me il folklore piace, però mi sembra un po' limitante...

Infatti non faremo solo quello. Però penso sia anche giusto recuperare quelle tradizioni. A

me viene in mente la pizzica nel leccese. Chi la considerava mai la pizzica? Eppure è diventata...

Moda...

Sì. Comunque quella del folklore è solo una cosa in più. Non determinante.

Va bene. Hai detto che inizierai partendo da quello che aveva fatto Gianfrate. Una cosa che gli veniva rimproverata era il fatto di non riuscire, nonostante tutti gli sforzi, a fare della cultura che avvicinasse i giovani. Secondo me questo è dipeso in parte dal fatto che Gianfrate appartiene a un'altra generazione e quindi ha una sua visione della cultura diversa da quella attuale...

Beh, come assessore giovane la mia missione dovrebbe proprio essere quella di avvicinare i giovani alla cultura. Non è una cosa facile. C'è molta superficialità... La cultura non è molto considerata. Ma è un po' come per i bambini. La gente va educata. Bisogna insegnarle a divertirsi, rendere la cultura simpatica. Io mi sto impegnando per questo. Per qualcosa di innovativo. Non ci dormo la notte!

Tu come intendi lavorare? Da sola o in staff?

No, spero di creare un bello staff intorno a



me.

Ci sono delle persone che hai già in mente?

Beh, gente che considero colta... Quindi gente che lavora nel settore da anni. Poi ho tantissimi contatti su Bari, tantissimi amici... Da questo punto di vista la cosa non mi spaventa... A me non spaventa mai niente!

È una gran dote...

Sì.

Un'ultima domanda. Ho chiesto al sindaco e lui distingue i settori cultura e turismo. Ho chiesto anche a Scatigna ed è d'accordo col sindaco...

Ed io sono d'accordo con te, perché so già dove vuoi arrivare. Secondo te le due cose non dovrebbero essere scisse. Sono pienamente d'accordo. Il turismo non va assolutamente dissociato dalla cultura. Mi auguro, ma sicuramente accadrà, di lavorare in simbiosi con Tommaso, perché altrimenti non si va da nessuna parte. Nessuno dei due.

Riapriamo il dibattito politico

Prime voci dall'opposizione

Parla l'ex vicesindaco Antonio Salamina

di Sara Piccoli

Dottor Salamina, lei è stato il primo degli eletti nell'ambito della lista "Uniti per Locorotondo": un risultato che senza dubbio sembra aver premiato il suo operato come vicesindaco e assessore al bilancio durante i cinque anni dell'amministrazione Amati, nonostante la sfavorevole congiuntura politica, anche a livello nazionale, che sembra aver osteggiato la vostra vittoria. In virtù di tal risultato, che dovrebbe comunque spronarla a mantenere fede al patto stretto con i suoi elettori, ritiene di poter delineare le linee programmatiche che ispireranno la sua azione all'opposizione?

Innanzitutto, mi preme rilevare come il voto del 13 e 14 aprile 2008 abbia creato a Locorotondo uno scenario politico insolito.

In Consiglio Comunale, il 33% dei locorotondesi è rappresentato da 13 consiglieri più il sindaco, rispetto al restante 67% che esprime solo 7 consiglieri. Si badi bene che la mia non è una contestazione: è una curiosa riflessione.

Per quanto mi riguarda, sono pronto a svolgere il ruolo che gli elettori mi hanno assegnato. Farò opposizione, senza elevare barricate o per partito preso, né trasformare il Consiglio Comunale in un'arena indegna e odiosa, in un circo dove si svolgono interminabili tornei con avversari o logorriche sfide con rivali, come spesso è successo nella scorsa esperienza amministrativa.

Ho preso un impegno in campagna elettorale e lo manterrò anche dai banchi dell'opposizione: continuerò a lavorare per la città e "all'amor proprio" farò prevalere l'amor patrio.

Spero che anche tra le file della maggioranza aleggi lo stesso spirito.

Ritiene di poter già operare un bilancio rispetto

ai primi trenta giorni di amministrazione della Giunta Petrelli?

Sinceramente penso che sia troppo prematuro giudicare un'amministrazione dopo i primi trenta giorni di operato. Nonostante questa doverosa premessa, ritengo di azzardare una prima nota critica: chiedo alla nuova maggioranza una spiegazione plausibile circa la scomparsa dell'assessorato ai Servizi Sociali. Inoltre penso che la scelta di utilizzare il vecchio municipio come sede del sindaco, sia stata una mossa ad effetto ispirata da uno spirito propagandistico, più che rivolta a soddisfare reali esigenze logistiche. Al riguardo voglio ricordare che quei locali sono destinati alla realizzazione di postazioni internet finanziate da una misura comunitaria e che, essendo sformiti di barriere architettoniche, hanno una speciale destinazione per i diversamente abili.

Voci di popolo sembrano parlare della costituzione di un mastodontico staff, costituito da segretari particolari e addetti stampa profumatamente compensati. Sente di dover muovere qualche critica riguardo a questa scelta?

Voglio ricordare a tal proposito che lo staff del sindaco non assolve secondo lo spirito della Bassanini solo a mere funzioni di segreteria, ma costituisce un'occasione offerta ai sindaci di dotarsi di adeguate competenze per assolvere meglio le delicate funzioni istituzionali assegnate dalle leggi.

Consiglierei al dott. Petrelli di utilizzare con più circospezione una opportunità che potrebbe migliorare notevolmente la qualità dell'azione amministrativa.

Un urbanista nel suo entourage, gli consentirebbe di affrontare meglio le prossime sfide che attendono la nostra città, dalla circonvallazione al piano urbanistico generale, al recupero del nostro patrimonio architettonico.

Bisognerebbe fare attenzione, inoltre, ai costi della politica: non vorrei che con lo staff del sindaco si esaurissero i benefici della lodevole eliminazione dello stipendio che il dott. Petrelli ha annunciato in campagna elettorale.

Il risultato delle amministrative ha portato alla inevitabile formazione di un'opposizione disomogenea, costituita da esponenti di centro-destra e centro-sinistra: pensa che sarà possibile conciliare le diverse posizioni nell'ottica di salvaguardare gli interessi dei cittadini?

E' evidente che in Consiglio Comunale ci sono due opposizioni, una di centro-destra e l'altra di centro-sinistra, che rappresentano circa 6.400 elettori su 10.200

hanno determinato un curioso paradosso.

Quella che in Consiglio Comunale rappresenta la maggioranza, nel paese, in termini reali, costituisce minoranza. Di questo Petrelli e la sua giunta ne devono tenere conto. Come consigliere della lista "Uniti per Locorotondo" con gli amici Vittorio De Michele ed Ubaldo Amati, ho aderito al gruppo del Partito Democratico e con questo intendo garantire in Consiglio



Comunale e nel paese, una presenza politica nuova, inedita e costruttiva, non aprioristicamente ideologica. Vogliamo rafforzare il nostro profilo ideale e progettuale in un contesto di dialogo con il territorio, a partire dalle contrade, dal mondo associativo, dai ceti produttivi spesso trascurati e abbandonati a se stessi.

Dai banchi dell'opposizione saremo vigili e intransigenti e verificheremo che le promesse fatte in campagna elettorale siano mantenute.

Tra le opere annunciate, la creazione della circonvallazione: l'azione della Giunta Petrelli si porrà nel solco già tracciato da voi, o si presenteranno delle soluzioni alternative?

Su questo tema bisogna essere chiari! Le opere si fanno se c'è la moneta. Come amministrazione di centro-sinistra abbiamo avuto un merito storico: abbiamo calamitato su Locorotondo tre milioni di euro per finanziare la circonvallazione. Personalmente mi sono prodigato con l'amico Mario Loizzo, Assessore regionale ai Trasporti, per liberare dal bilancio regionale ben tremilioncentomila euro per il comune di Locorotondo. Questo è stato possibile perché abbiamo saputo progettare la soluzione più idonea, e la nostra ipotesi di circonvallazione, che parte da via Martina Franca e giunge alla zona industriale, è risultata molto credibile a vari livelli istituzionali.

Con l'Amministrazione Petrelli si sta invece prospettando una ipotesi alternativa di circonvallazione rispetto al tratto da noi ipotizzato. Su questa proposta che ritengo non posseda i tempi tecnici per una sua realizzazione, possiamo anche discutere.

Ritengo che questo sia un tema che vada trattato in una chiave bipartisan. Ma attenzione! I soldi vanno spesi entro scadenze definite!

Il rischio, altrimenti, sarebbe la perdita del finanziamento, e ciò cadrebbe nella responsabilità dell'amministrazione Petrelli.

Dal diario di una "persona comune"

Le strade del successo

Migliorare il mondo partendo da sé stessi

di Antonella Grassi

Pare che per l'uomo del XXI sec. il successo sia diventato un pensiero ossessivo.

Qualcuno l'ha chiamata "ansia da status".

Fare la "velina", diventare concorrente del Grande Fratello, emulare una top model di grido, diventare un menager ricchissimo, ma anche essere magro, non invecchiare mai, non avere difetti fisici: sono i nuovi ideali degli uomini, perseguiti come un tempo potevano esserlo l'eroismo, la dignità, l'onestà, la santità...

L'uomo post-moderno ha come sua unica realtà l'ESTERIORITÀ.

Ciò che si va diffondendo è però anche l'idea della facilità con cui il successo si può raggiungere.

La nostra società ha ormai messo al bando l'arduum et difficile (per usare l'espressione di S. Tommaso) e si è autoconvinta che il successo si ottiene grazie a scappatoie semplicistiche o a ricette miracolose.

Gran parte di responsabilità è da imputare alla famigerata televisione che ha mitizzato la mediocrità, permettendo la nascita di non-divi, non-talenti, dando spazio a personaggi disposti a perdere la dignità pur di far convergere l'interesse della gente sulla propria immagine.

I falsi profeti della pubblicità promettono, poi, che è possibile perdere "sette chili in sette giorni", far scomparire le rughe con la crema di turno, che gli esami universitari si superano frequentando il CEPU...e chi ne ha più ne metta!

Salvo poi ad accorgersi che è tutto un bluff. Così, quando le aspirazioni falliscono, la stima di sé crolla e agli occhi della gente si diventa dei falliti. Spesso si finisce per porre fine alle delusioni con quell'insano gesto che è il suicidio.

Ma la QUANTITÀ e l'APPARENZA non sono essenzialmente legate al vero successo, perché questo ha invece più profonde e complesse radici.

Per aspera ad astra dicevano i latini.

Solo con i sacrifici e il duro lavoro si possono realizzare i traguardi che ci siamo prefissati!

Il successo, quello serio, non coincide con la visibilità mediatica, ma spesso si materializza nell'anonimato, nel silenzio, in disparte.

È quello di milioni di uomini e di donne che quotidianamente fanno sacrifici, sopportano la fatica con dignità, allevano i figli, curano gli anziani, fanno volontariato.

Il loro successo è riuscire a condurre una vita coerente con i propri principi, con i valori più profondi, nonostante le delusioni, le umiliazioni.

Le piccole conquiste quotidiane sembrano banali e di facile acquisizione, ma soltanto a chi le guarda dall'esterno e con superficialità. Viverle di persona è ben altra cosa! Riuscire a mantenere unita una famiglia, ad esempio, non è così scontato: ogni giorno si devono smussare spigoli caratteriali, evitare rivalse, chiudere la bocca, quando invece si vorrebbe urlare le proprie ragioni, saper dire NO alle richieste stravaganti dei figli e non crucciarsi di rimproverarli quando è opportuno farlo, saper chiedere scusa quando si sbaglia ed ancora, ancora...

Ogni meta si raggiunge col sudore (e non solo metaforicamente parlando!).

Si è quello che si è, dopo anni di errori, aggiustamenti, ripensamenti, stop forzati ed accelerazioni per recuperare il tempo perso, notti insonni, incontri fortunati, ma, soprattutto, tanta, tanta fatica.

È vero, con grande amarezza bisogna ammettere che questo successo non troverà mai ospitalità nelle pagine di un quotidiano o nell'agenda televisiva, perché la normalità non fa notizia, ma io penso che prima o poi bisognerà cambiare questo modo di pensare, bisognerà sottolineare il bene piuttosto che il male, e chissà che le cose non migliorino...

Intanto, parafrasando Cartesio, convinciamoci che se non possiamo cambiare il mondo, almeno possiamo cambiare noi stessi!

Riceviamo e, volentieri, pubblichiamo

Volutamente ho lasciato trascorrere un po' di tempo prima di prendere la parola per fare un'analisi politica del voto, perché i sentimenti si sedassero e si potesse ragionare con più obiettività.

Mi è doveroso, prima d'ogni altra considerazione, chiarire ai miei concittadini che aver perso le elezioni non mi ha depresso come qualcuno, non so su quali basi, ha detto o scritto, perché, se è un onore ottenere il consenso della gente, d'altro canto è un gravoso onere fare il Sindaco al meglio, come sento in coscienza di aver fatto io.

Per cinque anni, infatti, sono stato sempre presente nei momenti in cui si richiedeva il mio operato, e non è stato facile partecipare personalmente (senza delegare) alla maggior parte delle manifestazioni culturali, ludiche e ricreative in cui venivo gentilmente invitato, alle riunioni politico-amministrative o alle conferenze di servizio.

Ho ricevuto, senza far fare pretestuose anticamere e senza appuntamento, tutti coloro che richiedevano un colloquio con me, perché non amo le formalità che servono molte volte a crearsi un'aura di superiorità rispetto al cittadino.

Non sono depresso, ma deluso ed amareggiato, questo sì, perché ingenuamente pensavo che per ricevere l'approvazione della gente sarebbe bastata l'onestà, non aver perseguito interessi personali, aver realizzato delle opere, (la Farmacia Comunale, il depuratore, il restauro della Chiesa Madre, della Villa Comunale) e averne cominciato tante altre anche se non terminate (non certo per mia negligenza, ma piuttosto per le lungaggini burocratiche).

Ma queste cose non sono bastate.

Forse, se avessi continuato con la cattiva abitudine di elargire contributi a pioggia, senza verificarne l'effettiva necessità e valutarne la negativa ricaduta nelle tasche dei cittadini; se avessi sistemato cassonetti e pali della luce ad amici, parenti ed amici dei parenti, senza una razionale ed equa pianificazione; se avessi creato posti di lavoro superflui, pur di accontentare amici e figli degli amici, senza rigorose e giuste selezioni, forse, avrei avuto notevole materiale umano per una campagna elettorale strepitosa con vittoria annessa!!!

O, forse, neppure questo sarebbe bastato? Qualcuno dice che era necessario rinnovare la vecchia (?) classe dirigente... Ma si è vecchi a 40-50 anni e dopo una sola legislatura (la sola, peraltro, da esponenti della maggioranza)?

Allora quale aggettivo sarebbe appropriato per quei politici ottantenni in carica dal dopoguerra che ancora pretendono di influenzare la vita politica?

Sono stato accusato di avarizia nella gestione della cosa pubblica durante la campagna elettorale, eppure mi risulta che insieme agli assessori siamo stati i primi e gli unici in Italia a ridurci lo stipendio del 30 %, dando, inoltre, dal rimanente anche

un contributo ai delegati per gratificarli del loro lavoro.

Se avarizia vuol dire rispetto per il denaro dei contribuenti, beh allora sono stato avarissimo, perché ho tenuto in gran conto il denaro pubblico!

E se non ho sperperato denaro per la campagna elettorale è perché è lontano anni luce da me l'idea di offrire cene, serate in discoteca o al cinema, buoni d'ogni genere per ottenere consensi o prestazioni. Che esempio sarei per i miei figli? Che insegnamento per i giovani?

La moralità non ammette compromessi! Qualcun altro ha addebitato la sconfitta allo scarso ascolto e al mancato confronto verso i cittadini: tutto falso perché siamo stati i primi ad avviare le Consulte Tematiche e Territoriali proprio per discutere con i cittadini il Bilancio di Previsione, l'atto politico più importante di un'Amministrazione. Ma a quanti di questi incontri essi hanno partecipato numerosi?

Questo stereotipo è stato cavalcato furbescamente dai nostri detrattori, che celavano probabilmente interessi personali, brama di potere e di controllo delle scelte amministrative.

E la scelta di alcune forze politiche di schierarsi con uno schieramento piuttosto che con un altro ... sarà stata originata dal rancore covato per l'esclusione dalle "stanze dei bottoni"?

Lo spostamento a destra avvenuto a livello nazionale ha influenzato negativamente anche le elezioni amministrative ed a ciò va aggiunto il comportamento scorretto dei nostri avversari che hanno usato un'informazione distorta, soprattutto nelle campagne, dove, casa per casa, capillarmente, hanno diffuso pettegolezzi, falsità approfittando della scarsa conoscenza legislativa dei più.

Tanto per fare un esempio, hanno militato che le verifiche per gli abusi edilizi ed i controlli per le regolarità lavorative erano nostra iniziativa, quando, invece, erano frutto di politiche sovramunicipali. Hanno inoltre inventato, con sfoggio di fantasiose supposizioni, ogni cosa sugli interessi personali che avrei avuto io sulla Farmacia Comunale. E a tutto questo si aggiungano anche promesse e minacce di vario tipo...

Ma basta con il passato!

Ora mi accingo a svolgere con altrettanta abnegazione la mia opposizione, senza preconcetti, ma con fermezza. Controllerò insieme ai colleghi soprattutto le spese che già si preannunciano allegre: sarò un cerbero perché vorrei evitare il ritorno alla situazione disastrosa delle casse comunali che ho trovato al mio insediamento cinque anni fa e che ho cercato di sanare con tutte le mie forze. Peccato che non sia stato apprezzato. L'amore per la mia città rimane inalterato così come il mio impegno per vederla sempre più efficiente, ricca e, soprattutto, dignitosa.

Dr. Ubaldo Amati

UN INCIDENTE SUL LAVORO

Ecco come si diffondono le notizie

di Antonio Lillo

Angelo D'Onghia aveva 45 anni, viveva in contrada Capitolo, aveva una famiglia ed era proprietario di una piccola ditta di movimentazione terra di Martina Franca. È morto il 27 maggio scorso, schiacciato dalla pala meccanica che stava guidando per spianare il terreno e prepararlo alla gittata d'asfalto, davanti alla casa di un privato in contrada Serafino. Pare che un pezzo di terreno abbia ceduto all'improvviso, facendo ribaltare la pala meccanica, e nonostante i suoi operai abbiano dato subito l'allarme i soccorsi sono stati inutili. L'uomo è morto proprio mentre arrivava l'ambulanza. Come

poi ci ha informato laconicamente l'inviata del tg di Telenorba questo è il decimo nome nell'elenco delle morti bianche in provincia di Bari. Anche se poi, io personalmente, quale sia la differenza fra morti bianche o nere non sono mai riuscito a capirlo.

Ma non è questo che mi interessava puntualizzare. Quello che volevo farvi notare è un'altra cosa, magari anche stupida, deciderete voi. L'incidente è avvenuto intorno alle tre del pomeriggio. Un po' prima delle sette mi arriva una telefonata informandomi del fatto, così mi reco da vigili e carabinieri per approfondire la soffiata. I vigili, un po' abbattuti, non ne sanno quasi niente.

I carabinieri, più perentori, sono in pieno lavoro per ricostruire i fatti, stanno ancora raccogliendo le varie deposizioni e a parte confermarmi che c'è stato il morto non possono dirmi altro, solo "torna più tardi". Sono le sette e un quarto. Scoraggiato vado a casa, accendo la tv e mi ritrovo un servizio sul tg Telenorba che mi dice tutto quello che voglio sapere su questa brutta notizia,

con tanto di immagini del luogo dove (si presume) è avvenuto il fattaccio. L'unica cosa che non rivelano, per ovvi motivi, è il nome dell'uomo. Quello lo saprò solo dieci minuti dopo, otto e cinque circa, andando dal salumiere a comprare le mozzarelle. Il giorno dopo ho chiamato i carabinieri e mi hanno confermato che stanno ancora indagando sull'accaduto.

chi siamo da dove veniamo

LE BELLE CONTRADE DI LOCOROTONDO

MAVUGLIOLA

Odori, colori e musica

di Zeld Cervellera

Mavi, dal turco antico mawi, significa color turchino chiaro. E' affascinante l'ipotesi che il nome della contrada derivi da un turco locorotondese, come quello napoletano di Totò, che ha abitato in una casina del posto dalla facciata turchino chiaro. La masseria, ora discoteca, no, perchè i colori delle masserie ottocentesche erano rosso mattone o bianco. L'antico Mavi è diventato prima Mavù, per via della preponderanza della lettera vocale u (u Curdunne etc.) per poi, grazie alla cacuminale liquida *gl* assumere l'attuale pseudo diminutivo di Mavugliola (piccola contrada dove predominano i colori pastello). Il luogo si estende su una superficie che degrada dolcemente verso la Valle d'Itria, circa all'altezza dell'antichissimo parietone. Località amena e intrigante, è ricca ancora di vigneti, uliveti e mandorleti. Amata dai podisti perchè non ha difficili saliscendi. Oggi resa famosa dalla Masseria discoteca, una delle più importanti di Puglia, MAVU', appunto, che offre eventi musicali di ottimo livello.



Nel mondo dei bambini Percorsi sonori Di chi è la musica?

di Raffaella Piccoli

Non poche volte i bambini, giocando nel parco del nostro nido Alice hanno condiviso con noi le loro prime scoperte, racconti, suoni e movimenti di un mondo naturale e sorprendente, tutto da riscoprire, ricco di colori, profumi, rumori, oggetti, sensazioni, in grado di coinvolgere in modo quasi assoluto tutta la loro fantasia e richiesta di esperienze.

Imparando ad osservare la loro realtà sonora dentro di noi e nell'ambiente abbiamo voluto organizzare

all'interno della nostra struttura un laboratorio musicale, denominato "percorsi sonori",

per i bambini di età compresa fra i quattro e sei anni a partire dalla terza settimana di Giugno.

Un percorso che non insegnerà loro l'attività sonora ed estetica della musica (che spetta ai musicisti esperti in materia), ma un'esplorazione e una ricerca attraverso i suoni, l'ascolto, il ritmo, per costruire relazioni e poter sperimentare un approccio con il mondo dei suoni.

Giocare con un bicchiere di carta, scoprendone le sonorità scricchiolanti, battere due coperchi, utilizzare vari oggetti per perdersi nel piacere delle vibrazioni che inondano le orecchie.

Fare musica con i suoni, ballare, cantare, suonare, ascolta-

re, comporre, creare e costruire tutti i suoni da quelli prodotti dalla voce, agli strumenti musicali, agli oggetti e ai materiali di diversa natura, anche elettronici.

Sappiamo che la musica è un insieme di suoni organizzati in una forma, ma se spostiamo l'attenzione alle musiche lontane geograficamente e temporalmente, modifichiamo la nostra idea di musica perchè diventa riduttivo considerare musica

solo l'arte di Mozart, Beethoven; il termine musica dovrà comprendere il rock, il jazz le poliritmie afri-

cane e tutte le sperimentazioni concrete della creatività umana, scartando ogni giudizio e pregiudizio estetico e culturale.

Quindi giocare con i suoni, suoni e rumori, giocare, sbagliare, conoscere riconoscere.

Migliaia di strumenti diversi producono nel mondo musiche diverse, a noi educatori sta il compito di creare percorsi intorno alla musica e ai suoni, che siano finestre aperte sul mondo.

Ci chiediamo...di chi è la musica? Di tutte le persone, in tutti i luoghi del mondo, da sempre, per giocare, divertirsi, comunicare, esprimersi, ricercare, stare insieme.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA COOP. ALICE SITA IN VIA CISTER-NINO. Tel 080/4311166 o al 3498459349

I sette Peccati Capitali dei locorotondesi La lingua (s)batte dove l'italiano duole

a cura di Daniela La Neve

Cari lettori, rieccoci ad analizzare stili di vita e abitudini della strana "tribù" dei Locorotondesi.

Questa volta tratteremo la lingua parlata nel bel paesello osservando modi di dire corretti e non, che aleggiavano tra i nostri discorsi.

Innanzitutto comincerò dal famigerato congiuntivo, che qui da noi non esiste, o forse abbiamo già smesso di usarlo, visto che, come vi ricorderò sempre, noi siamo "avanti". E' così comodo sostituirvi il condizionale, che non ci poniamo neppure il problema della sua esistenza, tantomeno del suo utilizzo. Alla faccia di chi si giustifica con <se la professoressa me l'avrebbe imparato, ora lo saprei usare>!

Passiamo ai verbi transitivi e/o intransitivi (non sono nuovi segnali stradali)

salire, scendere, uscire ed entrare. Noi scendiamo ed entriamo maglioni, cani, spazzatura, di tutto, ma pochi sanno che in realtà non potremmo né scendere né entrare un bel niente! Semmai potremmo portarle giù o portarle dentro tutte queste belle cose...E quante volte mi ha lasciata perplessa il significato della frase <Vado a giocare il bambino> (ho pensato: forse se lo giocherà alla roulette? O forse vorrà dire che sta andando a giocare con il bambino?).

Però c'è da dire che questi sono errori di poco conto, visto che da Roma in giù la regola è più o meno la stessa, non ne abbiamo il primato (peccato!). Ma qualcosa di veramente nostro ce l'abbiamo, sono esclamazioni che amo insegnare ai miei amici forestieri. Tra le migliori: "nan s' p' 'ngiurie", "cur è Crist", "a c' 'ngiurie angapp" (dalla quale la cantante Madonna ha preso spunto ultimamente), "Mnginz minz sruizzie", "malsagnus", "recama-

tern" e chi più ne ha più ne metta e mi scusino i cultori del vernacolo per la mia probabile incapacità nel citare correttamente queste frasi. Indicano per lo più rispostacce per chi compie azioni cattive, a parte l'ultima che dovrebbe risalire al "requiem aeternum" latino e al "malsagnus" che non ha termini di riferimento in nessuna lingua, è un puro "made in Locorotondo"! I più garbati le hanno trasformate in versione italianizzata e sono ancora più divertenti, pensate a quante volte avrete sentito per opera di qualche delicata boccuccia femminile: "non sia per ingiuria", "quello è Cristo", "a chi ingiuria incappa", "Vincenzo mezzo servizio" e "malesagnoso". A mio parere arte pura.

Che dire invece della nostalgia che nutro nei confronti del caro vecchio "purtroppo", ormai sostituito del tutto dal più fresco e innovativo "pultroppo" (qualcuno asserisce di averlo persino intravisto sul vocabolario! - sì, ma di quale lingua? l'italiano parlato dai cinesi forse!)

Stessa fine è capitata alla storica "repubblica" che nello Stato di Locorotondo si chiama "reppublica". Fanno sorridere anche lo spagnoleggiante "alleluglia", il nordamericano "ggonna", il germanico "marciappiede" e il carioca "giubilero" (a buon intenditore poche spiegazioni).

Dovremmo inoltre metterci d'accordo con la moneta unica, visto che se i soldi sono tanti, li chiamiamo euri (così sembrano di più), se sono pochi restano euro.

Ce ne sono davvero tante di specialità linguistiche locorotondesi, ma mi fermo qui, vogliate scusare la mia puntigliosità (da buona "curdunnese" qualche termine insolito me lo concedo anch'io). Per farmi perdonare vi prometto che non analizzerò anche le stranezze della nostra lingua scritta...ma solo perché mi ci vorrebbe un inserto speciale!

inchiesta

A poche notti da quella “prima degli esami” Maturità 2008 Ma dopo?

di Federica Perrini

“Notte di lacrime e preghiere” come dice la canzone? C’è chi spera che questo giorno non arrivi mai, c’è chi rimane totalmente impassibile, c’è chi lo guarda con rassegnazione sospirando “speriamo che io me la cavo”, c’è chi prova a corrompere i bidelli per prenotare i posti in ultima fila o chi prepara bigliettini da distribuirsi addosso.

C’è chi studia solo gli ultimi giorni, c’è chi si barrica in casa tra i libri e chi va in spiaggia ed esce incurante di tutto. C’è l’ansia, la paura, il fervore per l’esame imminente e c’è... l’esame!

Il 18 Giugno la prima prova, il consueto tema di italiano. La seconda, il giorno dopo, varia da scuola a scuola. La seconda prova prevede: il greco per il Classico, la matematica per lo Scientifico, la lingua straniera per il Linguistico, la pedagogia per Pedagogico.

Per gli istituti tecnici e professionali sono state scelte materie che, oltre a caratterizzare i diversi indirizzi di studio, hanno una dimensione tecnico-pratico-laboratoriale. Per questa ragione la seconda prova potrà essere svolta, come in passato, utilizzando anche i laboratori dell’istituto. Per il settore artistico (licei e istituti d’arte) la materia di seconda prova conserva il suo carattere progettuale e laboratoriale (architettura, ceramica, mosaico, marmo, oreficeria, ecc.) e si svolge in tre giorni.

Il 2008 porta una sostanziale novità: la decisione di individuare come materie affidate ai membri esterni, per tutti gli indirizzi di studio, l’italiano e la matematica (ad eccezione del liceo scientifico dove all’italiano sono state affiancate le scienze).

La terza prova verterà poi su quasi tutte le restanti materie a scelta della commissione. Un aspetto da non sottovalutare è di sicuro il sistema dei crediti, che prevede l’accumulo di punteggi dovuti alle medie di fine anno del triennio, ai fini della prova d’esame quando vengono dunque sommati al punteggio ottenuto. Per i maturandi di quest’anno il sistema valido è ancora quello “vecchio”: il massimo di punti di credito è raggiungibile con la media dell’8.6.

I punti di credito vengono accumulati solo nel triennio e vanno da un massimo di 6 in terzo e quarto a 8 in quinto. Le fasce in cui scatta il punteggio vanno ad es. da 7.6 a 8.6 5 punti, da 8.6 6 punti e così via...E’ possibile raggiungere la fascia successiva con l’ausilio di 0.30 punti di credito dati da attività svolte durante l’anno da presentare come attestati. Basta dunque presentarne due valevoli per alternata tipologia (esterno ed interno) per avere i punti bonus di 0.15 l’uno. Nel caso se ne presentino di più, il bonus resta sempre lo stesso. Se invece se ne presentano due o più dello stesso tipo (ad es. due interni) il valore resta 0.15. Insomma più che una scuola sembra

una bilancia dove ogni cosa ha un suo peso specifico, un suo prezzo esatto da rispettare e tutto va calcolato nei minimi dettagli. Ma sembrerebbe logico tale metodo ai fini di valutare il lavoro svolto nell’intero arco del triennio. Ma ora il parere degli studenti. Loro che hanno ormai detto addio al tempo libero, loro che vedranno il mare solo ad agosto mentre, pallidi di stanchezza, continueranno ad “abbronzarsi di libri” senza saper quale aprire per primo. Loro pieni di paure, sogni e speranze. Loro:

per studiare di più; comunque come ho già detto vivo questa situazione con una certa ansia, ma anche con la voglia di far vedere ai miei professori le capacità che ho. Per quanto riguarda la scelta delle materie trovo che non siano poi così malvagie alla fine.

Di sicuro le materie che sono esterne non sono fra le più semplici... ma tanto anche se fossero state altre le materie, avremmo trovato qualche cosa da ridire! Presa dagli esami lo sono, questo è certo, però ho già preso in considerazione l’università che

tà di membro interno, di preparare i suoi alunni nel migliore dei modi attraverso interrogazioni che simulino l’esame (apparentemente buffe ma efficaci) e fornendo qualche dritta sui famosi percorsi d’esame (una volta dette comunemente tesine) ma che quest’anno pongono come primaria la tecnologia nella strutturazione di mappe al pc, percorsi video con l’utilizzo del portatile di fronte alla commissione o di nuovi espedienti grafici più sintetici ma espressivi e diretti.

Poi c’è la prof. Sette di matematica che insegna al Liceo Scientifico e in quanto tale interna.

Anch’essa, presissima dalla sua materia di molto conto nell’esame, si sta preoccupando di esercitare i ragazzi nella sua materia anche durante il pomeriggio mettendosi a disposizione degli alunni in qualsiasi momento per tempo indeterminato! Studio di funzione su studio di funzione, integrali, derivate... “l’esercitazione non basta mai per questa materia” sostiene la prof. E i ragazzi consapevoli e preoccupati non possono far altro che dare il massimo.

Tra gli esterni della medesima scuola vi è, ad esempio, la prof. Cardone di italiano che, premurosa, intensifica le attività per mettere gli alunni nelle condizioni di saper fronteggiare qualsiasi commissario esterno capiti. “Meglio conoscere sempre qualcosa in più rispetto a chi ci pone la domanda” continua a ripetere la prof., rendendo le lezioni pregnanti di numerose e ultime nozioni latine e letterarie che possano esser utili sia nella prova scritta che in quella orale.

Insomma l’aria che si respira è più calda di quanto si possa pensare e non a causa della stagione, tutto fremente, tutto ribolle nel “pentolone scuola”, e anche i prof. la vivono intensamente come esperienza.

Un’esperienza che resta sicuramente indelebile nei ricordi di chiunque l’abbia vissuta.

Concludiamo dunque con un “in bocca al lupo” per i maturandi del 2008 affinché tutto vada per il meglio!



Serena VBs Liceo Classico-Linguistico
Tito Livio Martina Franca

La nuova modalità d’esame? È abbastanza equilibrata come cosa, nel senso che i prof. interni fanno comodo ma anche quelli esterni perché comunque tra i prof. interni c’è sempre qualche sadico spietato! Con la commissione divisa a metà si dà importanza ai voti, certamente, ma non si parte con dei pregiudizi come potrebbero fare invece gli interni. Anche se gli esterni potrebbero verificare quali sono le eventuali carenze, cosa che gli interni se non sono sadici e spietati non fanno!

Ci è andata un po’ male per storia e filosofia visto che comunque matematica e italiano per legge devono essere esterni tranne allo scientifico dove matematica è interna; però per il resto più o meno è andata bene poiché quelli di lingua sono interni. Voglio dire: su tre uno decente almeno può esserci!

Alessandra VE Liceo Scientifico Tito
Livio Martina Franca

Bella domanda... sicuramente come ogni ragazzo che deve affrontare la maturità, non la vivo in maniera tranquilla. Di sicuro questo sistema dà ai ragazzi l’input

vorrei frequentare in quanto preferisco non ridurmi all’ultimo momento.

E cosa ne pensano i prof.? Non è stato semplice fermarli tra un cambio dell’ora e l’altro per strappare qualche testimonianza in questo periodo, in cui imperversano l’ansia per la chiusura del quadrimestre e la corsa a interrogazioni, compiti in classe e ultime spiegazioni di fine programma. La prof. Polito che insegna inglese al Liceo Scientifico si sta preoccupando, in quali-



LAVAZZA BLUE

BLUE, Best Lavazza Ultimate Espresso:
La macchina Lavazza BLUE dall’elegante e raffinato design Pininfarina è altamente tecnologica e incredibilmente facile da usare per un espresso sempre eccellente.

LA CIALDA
Monodose, conservata in atmosfera controllata è costituita da miscele selezionate, per ottenere la migliore resa in tazza. Sigillata singolarmente, la supercialda BLUE mantiene invariati nel tempo freschezza ed aroma. Grazie al contenuto ottimale, la supercialda Lavazza BLUE consente a tutti gli amanti del gusto una qualità e una freschezza senza paragoni. Inserisci la supercialda, et voilà: Lavazza BLUE fa anche decaffeinato, cappuccino, orzo, tè, camomilla... Ora potete averla **GRATIS** a casa vostra, acquistando un modesto quantitativo di cialde. Per maggiori informazioni o per richiedere una visita senza impegno, chiamare il numero: **392/4206582**

bellavistando

34° Festival della Valle d'Itria

Martina Franca, 17 luglio - 6 agosto 2008

La 34° edizione del Festival della Valle D'Itria dipanerà il suo cartellone dal 17 luglio al 6 agosto 2008 seguendo un percorso tutto italiano nell'affascinante storia del melodramma fra '700 e '800.

Il ricco programma vedrà le nuove produzioni di tre opere liriche e cinque concerti, di cui uno di musica sacra, oltre che a Martina Franca anche in altre città pugliesi quali Noci, Bitonto, Barletta e San Marco in Lamis.

Fra gli autori protagonisti di questa edizione due tra i maggiori compositori nati in Puglia, Piccinni e Mercadante, dei quali verranno presentate al pubblico due opere serie, il Re Pastore, in prima esecuzione assoluta in tempi moderni e Pelagio, prima rappresentazione in forma scenica in tempi moderni.

Accanto alle due opere di genere serio una fra le più travolgenti opere buffe di metà Ottocento, Don Bucefalo, che è anche una satira sul teatro in musica, scritta da un compositore settentrionale, Antonio Cagnoni, poco conosciuto nel panorama musicale di oggi, pur essendo stato noto e fecondo al suo tempo e per questo degno di particolare attenzione dal Festival, che conferma la sua vocazione di autentico laboratorio di idee, di formazione di nuovi talenti musicali e che dedica particolare attenzione alla riscoperta e rivalutazione di opere ingiustamente trascurate.

La parte concertistica di questa edizione verrà dedicata, in misura importante, a Giacomo Puccini, di cui si celebra il 150° anniversario dalla nascita. Di Puccini, il Festival proporrà un concerto vocale, Canzoni e arie d'opera, comprendente brani di raro ascolto della produzione di uno dei musicisti più eseguiti al mondo, un concerto sinfonico dal titolo Puccini e dintorni e, a chiusura del Festival, nel tradizionale appuntamento con la musica sacra, la giovanile Messa di Gloria.

Inoltre il Festival suggerisce, in sede concertistica, un ascolto parallelo a quello dell'opera di apertura, Il Re Pastore, proponendo una serata incentrata sull'omonimo titolo mozartiano.

Infine, in questa edizione che vede la inedita proposta di Pelagio, l'ultima opera composta da Mercadante, non può mancare un appuntamento che mette a confronto Mercadante e i suoi illustri rivali, con arie tratte da Caritea Regina di Spagna,



Il Giuramento, I due illustri rivali, Il Bravo, I Normanni a Parigi, per quanto riguarda Mercadante e musicisti suoi contemporanei quali, fra gli altri, Gaspare Spontini

L'immagine del manifesto della trentaquattresima edizione è di Guido Fiorato.

OPERE

Tre prime rappresentazioni in tempi moderni

IL RE PASTORE

dramma per musica in tre atti
libretto di Pietro Metastasio
musica di Niccolò Piccinni
prima rappresentazione: Firenze, Teatro la Pergola, 1760
edizione critica a cura di Bernardo Tucci
prima esecuzione assoluta in tempi moderni
Martina Franca, Palazzo Ducale, 17 e 19 luglio 2008, ore 21

DON BUCEFALO

melodramma giocoso in tre atti
libretto di Calisto Bassi
musica di Antonio Cagnoni
prima rappresentazione: Milano, Conservatorio, 1847
edizione critica a cura di Anders Wiklund
editore Casa Ricordi, Milano
prima esecuzione assoluta in tempi moderni
Martina Franca, Palazzo Ducale, 20 e 22 luglio 2008, ore 21

PELAGIO

musica di Saverio Mercadante
tragedia lirica in quattro atti
libretto di Marco D'Arienza
prima rappresentazione: Napoli, Regio Teatro San Carlo, 1857
revisione e trascrizione di Mariano Rivas
editore e proprietario Teatro Jovellanos De Gijò S.A. Asturias
prima rappresentazione scenica in tempi moderni
Martina Franca, Palazzo Ducale, 2 e

4 agosto, ore 21

CONCERTI

IL RE PASTORE DI MOZART E IL MONDO CAMPESTRE DEL '700
musiche di Wolfgang Amadeus Mozart

interpreti: Francisco Ruben Brito, Rosa Sorice, Paola Francesca Natale
pianista: Vincenzo Rana
Martina Franca, Chiostro del Carmine, 18 luglio, ore 21

CANZONI E ARIE D'OPERA

musiche di Giacomo Puccini

interpreti: Mara D'Antini, Leonardo Gramegna, Giovanni Coletta, Graziano De Pace
pianista: Ettore Papadia
Martina Franca, Chiostro del Carmine, 25 luglio, ore 21
Noci, Chiostro di San Domenico, 26 luglio, ore 21

PUCCINI E DINTORNI

musiche di Giacomo Puccini, Pietro Mascagni

direttore: Massimiliano Caldi
Orchestra Internazionale d'Italia
Martina Franca, Palazzo Ducale, 27 luglio, ore 21

MERCADANTE E I SUOI ILLUSTRI RIVALI

musiche da Saverio Mercadante a Gaspare Spontini

interpreti: Mara D'Antini, Francesca De Giorgi, Daniela Diomede
pianista: Ettore Papaia
Martina Franca, Chiostro del Carmine, 30 luglio, ore 21
Sede da definire, 31 luglio, ore 21

MUSICA SACRA

MESSA DI GLORIA

per soli, coro a quattro voci e orchestra
musica di Giacomo Puccini
nel centocinquantenario anniversario della nascita del compositore

interpreti: Leonardo Gramegna, Gianfranco Cappelluti
direttore: Ramón Tébar
Martina Franca, Basilica di San Martino, 1 agosto, ore 21
Bitonto, Cattedrale, 3 agosto, ore 21
Barletta, 5 agosto, ore 21
San Marco in Lamis, Cattedrale, 6 agosto, ore 21.

artisti nella valle

Veronica Palmisano ci parla del suo contratto discografico

Intervista a Nikaleo

La cantante che sta spopolando su iTunes

di Antonio Lillo

Incontro Nikaleo, alias Veronica Palmisano, cantante pura curdunese nonché sorella di una mia vicina di casa, in una sala da tè. Io nemmeno sapevo che cantasse. Me la ricordo quando ragazzina lavorava come cameriera in un ristorante, e quando mi è arrivata una chiamata in cui mi si informava di questa fantomatica artista che stava spopolando su iTunes ho passato ore a lambiccarmi su chi potesse essere e che aspetto potesse avere. Poi l'ho incontrata e mi sono detto: Ah! tu sei? Nikaleo, o Veronica se preferite, è una ragazza graziosa, spigliata, tipicamente alla mano. All'inizio si vergogna del registratore che devo nascondere dietro un vaso, e gira un po' sulle parole per spiegarsi. Ma è una persona schietta e quando acquista sicurezza va più spedita di un treno. Non la ferma più nessuno. Parliamo per una mezz'ora abbondante, poi deve andare a fare la spesa.

Una domanda classica per cominciare: a ce si figghje?

(Scoppia a ridere) 'U Petisse!

Poi raccontami per bene tutta 'sta storia del brano pubblicato in iTunes, e del contratto con la casa discografica...

Beh, io e il mio attuale produttore artistico, Keyboard...

Keyboard?

Si chiama Paolo Iannattone. Io e Paolo abbiamo iniziato a lavorare su un album, ok? Abbiamo cominciato a registrare alcuni pezzi. Uno di questi, Paolo l'ha inviato al direttore della Universo, che ha sede a Roma ed è la casa discografica di Checco Zalone, e degli Zero Assoluto... insomma una buonissima casa discografica... Loro hanno sentito il pezzo, che è piaciuto tantis-

simo, e mi hanno chiesto delle foto, perché l'immagine fa la sua parte. Ho mandato le foto e a distanza di pochissimi giorni abbiamo firmato il contratto discografico. Abbiamo firmato per il primo singolo, e anche per i primi due album.

Farai dei CD?

Guarda, io mi trovo a lavorare in un periodo alquanto complicato, perché di trasformazione. I CD, i negozi di musica, tutto sta sparendo. Tempo cinque anni e non vedrai più niente del genere in giro. Tutta la musica si potrà scaricare da Internet. Il problema è che c'è molta gente che ancora non è entrata in questa mentalità. Quindi io devo ancora muovermi un po' di qua e un po' di là. Inoltre la casa discografica oggi funziona bene a livello di promozione. Ma vendere è un'altra cosa. Per quello il CD è ancora utile.

E il tuo singolo che è finito su iTunes?

Si chiama 'Fuori'. Sai, il mercato discografico è cambiato. Quindi difficilmente spingono un emergente già in radio e preferiscono muoversi su Internet. Prima si vede l'impatto che tu hai sul pubblico tramite Internet. Ecco perché la distribuzione del singolo, in attesa dell'album che spero di chiudere entro l'anno, viene fatta attraverso la Banana Records, che appartiene sempre alla Universo. È la sua etichetta digitale. Loro praticamente hanno messo il singolo su tutti i portali digitali di musica, e in particolare su iTunes, dove puoi acquistarlo.

Ma tira?

Sì sì. Io sto ricevendo, su Myspace, tantissimi commenti, e complimenti da parte di persone che l'hanno ascoltato. Proprio su Internet vedi che molti siti cominciano a parlare di me. Il pezzo, può piacere o meno, sta girando. E non soltanto qui, anche al-

trove. Certo la pubblicità serve, fa la sua parte. Io, se devo essere sincera, preferisco restarmene a casa, nel mio mondo, a scrivere i miei pezzi... Però adesso che ho qualcosa di concreto in mano, sto cercando di darmi da fare.

Senti, volendo definire questo tuo piccolo successo con una sola frase, tu fra queste tre: uno, lo sapevo; due, ci speravo; tre, mamma che culo, quale sceglieresti?

Ci speravo.

OK. Ti dirò, ho sentito il tuo pezzo. Molto bello e molto black! Questa è una scelta o ti è venuto naturale, è il tuo background musicale?

Allora. Da dieci anni a questa parte mi sono avvicinata alla black music. E in effetti chi ascolta il pezzo sente questo tipo di sonorità. E quindi non è prettamente un pezzo di musica leggera "comune." Ti posso dire che qui siamo andati anche un po' più sul pop. Perché, essendo singolo d'esordio, non puoi dare uno stampo pesante di musica black che alla fine prende solo una certa cerchia di persone. Perciò abbiamo dato delle sonorità... che fra l'altro sono state definite da qualcuno anche jazz...

Volevo chiederti che musica ascolti ma già me l'hai detto. Allora ti chiedo: cosa non ascolti? Cos'è che detesti?

Non mi piace qualunque cosa non mi dia emozioni.

Va bene. Dimmi, è un lavoro che spera di fare per tutta la vita?

Absolutamente sì.

Beh, sai ci sono un sacco di cantanti che hanno lanciato un singolo di successo e poi sono scomparsi nel nulla...



Dio, mi stai lanciando una sentenza!

Noo! Voglio solo sapere che faresti. Ci rimarresti male o andresti avanti tranquilla?

No. Chiaramente la vita continua. Però mi mancherebbe qualcosa.

E se invece arrivano i soldi, e tanti... che fai?

Mi comprerei uno studio di registrazione mio! Potrei stare tutto il giorno a giocare con la mia musica!

Ultima domanda. c'è uno splendido aneddoto su una delle prime interviste che fecero ai Beatles agli inizi. Chiesero loro: dove volete arrivare? E i Beatles risposero: al top! E dov'è questo top? I Beatles risposero: al più top del più pop! Ecco, per te dov'è il top?

(Ride) È difficile come domanda! Forse il top è il momento in cui arrivi ad un livello a cui tu non avevi mai immaginato di poter arrivare. Probabilmente è proprio quello il top.

di Zeldà Cervellera

Giovedì 15 maggio presso il bellissimo laboratorio di musica elettronica dell'I.I.S.S. "Caramia - Gigante" di Locorotondo si è concluso il secondo corso PON misura 3 azione 3.2 "Una scuola per il suono ed un suono per la scuola".

I docenti sono stati Dony Valentino con la collaborazione di Angelo Palmisano e Franco Speciale. Tutor del progetto il prof. Domenico Palazzo. Il laboratorio di Musica elettronica dell'I.I.S.S. "Caramia - Gigante" è ubicato presso la sede di Locorotondo, nei locali della Masseria Ferragnano. Il laboratorio fa parte della rete telematica di Musica elettronica che investe attualmente 25 Istituti e 22 province delle sei regioni del sud del nostro paese. Tutti gli istituti sono sedi Centri Risorse contro la Dispersione Scolastica o comunque collegati ad un centro risorse.

La realizzazione di questa rete è stata curata dal MIUR a partire dal 2002 grazie ai finanziamenti dell'Unione Europea confluiti sul Programma

Istituto Agrario "B. Caramia" Nessuno è profeta in patria

Le belle esperienze di cui non si parla



Operativo Nazionale 2000-2006 "La scuola per lo sviluppo". Il progetto "Rete telematica e Musica Elettronica" risponde all'intento di utilizzare il potenziale strategico ed educativo

della musica in una armonica combinazione di nuove tecnologie, strategie di apprendimento e sviluppo di competenze chiave. In questi ambienti tecnologici per la ricerca, la produzio-

ne, la diffusione della musica i giovani hanno, infatti, l'occasione di incontrarsi, socializzare, concretamente dar vita ad un prodotto creativo attraverso lo scambio e la costruzione di esperienze musicali. Gli undici allievi hanno presentato la loro produzione di musica elettronica ed immagini.

Coinvolgente e appassionato il primo pezzo di Daniela Santoro "Mysterious places". Simpatico e politicamente scorretto il brano di Davide Simone e Luca De biase "Boicotta".

Ricorda il primo Matteo Salvatore "L'ape rösse" di Giuseppe Lippolis.

Musica popolare anche quella di Gianvito Annesse "Proverbio d'a vecchie". belli anche gli altri: Vito Bitetto "Celtic dream"; Stefano De Crescenzo "Covers dance"; Fabrizio Aprile "Guitar for love"; Vincenzo Calisi "Spirito latino"; Claudio Palmisano "Jazz chord"; Filippo Di Bari "L'amore è evaporato"; Beniamino Ancona "Spider park". Applausi per tutti accompagnati dall'attestato. I saluti del sindaco sono stati portati dalla delegata Margherita Curri.

sportivamente

L'under 18 conquista in titolo regionale con gli spareggi: ora le nazionali

Il ciclone Locorotondo travolge Nardò e Noci

La rete di Monticelli in casa contro il Noci vale la vittoria del campionato

di Dario Baccaro

Ora si può fare festa. Dopo aver condotto in maniera esemplare la regular-season l'Under 18 del Victoria Locorotondo vince anche la semifinale e la finale del campionato regionale. La squadra di mister Caroli dopo aver chiuso in testa il campionato ha dovuto affrontare il Nardò in semifinale; la qualificazione per la finalissima non è stata mai messa in discussione, soprattutto dopo la vittoria in trasferta dell'andata. Il Victoria al ritorno ha saputo ben gestire la partita, pareggiata per 1 a 1, fronteggiando la voglia di riscatto degli avversari dopo la pesante sconfitta dell'andata per 4 a 1.

In finale il Locorotondo trovano gli acerrimi rivali del Noci, l'andata si gioca al Comunale dove un eurogol di Monticelli regala la vittoria per 1 a 0 davanti al pubblico amico. Al ritorno bisognava difendere il vantaggio scaturito all'andata e i ragazzi hanno messo in campo il cuore resistendo alla pressione biancoverde per 90 minuti, 45 dei

quali giocati in dieci per l'espulsione di Ditano sul finire della prima frazione di gioco. Alla fine della partita sono partiti i classici festeggiamenti per la vittoria del titolo regionale, con la consegna della coppa a Serri (il capitano Zigrino era uscito durante la partita). Ora però è già tempo di guardare oltre. La LND ha annunciato gli accoppiamenti per la

fase nazionale. Come si auspicava alla vigilia, la rappresentante della Puglia è inserita in un triangolare con Basilicata e Campania. Pertanto il Locorotondo dovrà affrontare rispettivamente il Futura Potenza e il Pianura. La prima gara, in programma sabato 17 maggio alle 16.30, vedrà protagonisti al Comunale i padroni di casa contro i lucani del

Potenza. La trasferta in terra campana dipenderà dall'esito della gara: in caso di vittoria sarà per sabato 24, altrimenti ci si giocherà tutto mercoledì 21.

Ecco la rosa campione regionale della Puglia: Massimiliano Maggi(1989), Giuseppe Neglia (1990), Emanuele Orizzo(1990), Angelo Convertini (1989), Alessandro Lisi (1990), Pierluigi Diamante (1990), Donato Palmisano (1990), Vito Palmisano (1988), Eligio Gianfrate (1990), Antonio Ditano (1989), Giovanni Lisi (1990), Pietro Monticelli (1990), Domenico Convertini (1989), Michele Lisi (1990), Simone Lanzo (1990), Giovanni Guarnieri (1990), Donatello Zaino (1990), Leonardo Serri (1987), Donato Zigrino (1989), Fabio Nardò (1990), Emanuele Zito (1988), Pasquale Pinto (1990), Pietro Calabretto (1988), Leonardo Giacobelli (1990).

Ora non resta che sperare che questi ragazzi vincano il campionato nazionale, giusto riconoscimento al lavoro svolto in questi due anni da mister Caroli e il suo vice Palese.



Il 2 giugno una partita nel segno dell'amicizia e dei ricordi

Memorial per Jujuccje Tuppenedde

In ricordo di un guappo curdunnese

di Antonio Lillo

Quest'articolo è dedicato a tutti coloro che non hanno avuto la fortuna di conoscere Jujuccje Tuppenèdde. Io stesso appena lo ricordo. Aveva la sala giochi proprio sopra casa mia.

E se ci andavo i miei genitori si arrabbiavano perché lo consideravano un posto poco raccomandabile per un ragazzino. Eppure in molti raccontano storie straordinarie su di lui, alcune vere, altre probabilmente inventate, perché già gli si è formato intorno un alone popolare di leggenda.

Chi lo ricorda, me lo descrive come un uomo a suo modo straordinario e fuori del comune, un piccolo guappo curdunnese. Eppure questo memorial, mi spiega Corrado Amati, organizzatore dell'evento, nasce proprio dalla paura di Jujuccje di venire dimenticato. Corrado, negli ultimi anni di vita del nostro, andava spesso a trovarlo. Da ragazzo giocava nella Pro Locorotondo, squadra promossa da Tuppenèdde. E Jujuccje si raccomandava con lui: mi raccomando, non mi dimenticate! "Non riuscirò ad andarmene da casa sua" racconta Corrado "se prima non gli promettevo che avrei fatto qualcosa per ricordarlo". È un po' un impegno con se stesso che si è preso Corrado Amati, che sente come un suo dovere. È una questione di affetto. Infatti non ha chiesto l'aiuto di nes-

suno. Ha fatto tutto lui con pochi amici, cercando di racimolare i soldi necessari con gli sponsor, ma per quello che ho capito ci rimetterà qualcosa anche di tasca sua. Non gli importa. Come dicevo, da ragazzo Corrado giocava nella squadra promossa da Jujuccje.

A lui deve alcuni dei ricordi più intensi della sua adolescenza, lui come molti altri. Per questo quale migliore occasione di una partita di calcio in memoria del vecchio mister. Certo, quando arriva all'appuntamento lo trovo un po' spezzato dall'allenamento della sera prima. Ha quarantasette anni e, anche se gioca tutte le settimane a calcetto, il calcio è un'altra cosa. "Correre sull'erba è come correre nelle sabbie mobili" mi dice. Però questo mi rende ancora più simpatica la cosa.

Soprattutto se penso che a giocare ci sarà anche gente che non vede il pallone da anni. Ci saranno giocatori di entrambe le squadre che nei settanta militavano a Locorotondo, la Pro Locorotondo appunto, e la Virtus. Tutti sopra i quaranta con qualche eccezione verso i trenta: Jujuccje ha avuto una vita talmente grande da rappresentare qualcosa per chiunque l'abbia conosciuto, e non solo quando si occupava di calcio. Anche se poi, ovviamente, una partita in amicizia è un bel modo per ricordarlo. Poi vengono i ricordi di Corrado. Mentre parla, ogni tanto lo vedo perdersi nella bel-

lezza delle sue memorie di ragazzo, lo sguardo gli si inumidisce e lentamente, senza mai fermarsi, mi racconta: "Negli anni '70 Jujuccje formò una squadra giovanile di calcio. Non era ricco, ma era anche capace di venderci la camicia per i ragazzi. Tutto quello che aveva lo dava per loro."

L'ha fatto per quindici anni. Puoi capire come per quelli della mia generazione fosse importante. Con lui facevamo anche atletica. Andavamo alle gare sulla sua Seicento. Te lo immagini? Eravamo tredici più gli zaini, tutti sulla Seicento. Undici in auto e due fuori sul portabagagli. I vecchietti della villa lo chiamavano 'u pullman de Paolucce. Una volta, era il 16 di agosto, dovevamo andare a Ceglie. Prendiamo la strada per Martina e arrivati lì ci fermano i vigili. Vogliono ritirargli la patente e fargli una multa di ottocentomila lire! Parliamo del '75, tantissimo per l'epoca... Beh, Jujuccje si mette a zecca, discute con loro per mezz'ora.

Mi ricordo che diceva sempre che 'nella vita ho fatto trenta cause e ne ho vinte trentacinque'. Dopo mezz'ora i vigili ci cacciano senza farci la multa, 'sciatavinne!'. Beh Jujuccje fa qualche passo verso la macchina, poi si gira verso il comandante di pattuglia e gli fa: 'scuse, comandà, i famme n'offerte p'a squadre!' Ecco, questo era Jujuccje Tuppenèdde!"

largo
BELLAVISTA

REDAZIONE
Locorotondo

Silvia De Pasquale
direttore responsabile

Alessandra Neglia
segretaria di redazione

Redattori: **Paolo Argese, Dario Baccaro, Giusi Bello, Michela Calabretto, Maria Rosaria Campanella, Zelda Cervellera, Francesco Conte, Rossella Crescenzo, Daniela Guarnieri, Federica Fumarola, Francesco Fumarola, Daniela Laneve, Antonio Lillo, Federica Perrini, Sara Piccoli, Antonello Ruggiero, Antonella Grassi, Nico Vignola**

Editore: **Associazione Pietre Vive**
Coordinatore: **Renzo Liuzzi**

Stampato da: **Edizioni Pugliesi s.r.l.**

Iscritto al Registro della Stampa del
Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a:
largobellavista@libero.it



Via Fasano, 80
Via Serra
Via Nino Rota
Tel. 080.4313198
Tel. 080.4310133

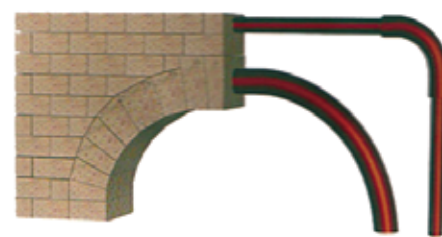
Locorotondo
email: palmisaniauto@libero.it

Cardone Leonardo

agente prodotti per l' enologia
esclusivista Amorim Cork

contrada Mavugliola 209 - Locorotondo (Ba)
cell. 3479430470 - ufficio 0804311189

CARDONE COSTRUZIONI S.r.l.



CARDONE
COSTRUZIONI S.r.l.
edilizia e impianti

Via Cisternino, 127 - Locorotondo (BA)
Tel./Fax 080.4312880
e-mail: impresacardone@virgilio.it

edilizia e impianti



marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

via Leone XIII, 2 pal
Martina Franca (Ta)
tel. 0804857820-25



venpasud s.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

via Rospano, 135/c
Martina Franca (Ta)
tel. 0804837696-90



Locorotondo



**UN FUTURO di
ENERGIA PULITA**

**L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO
PER LA TUA CASA**

**ENERGIA:
COSTO 0**
**FINANZIAMENTO:
TASSO 0
I.S.C. 0,25%**

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. CAMPAGNA VALIDA FINO AL 31/08/2008 E, COMUNQUE, FINO AD ESAURIMENTO DEL PLAFOND.

Sede

P.zza Marconi, 28
Tel. 080.4351311
Fax 080.4316601
Locorotondo (Ba)



Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576
MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400
PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270

PER MAGGIORI DETTAGLI DELLE CONDIZIONI LEGGERE IL FOGLIO INFORMATIVO DISPONIBILE PRESSO SEDE E FILIALI